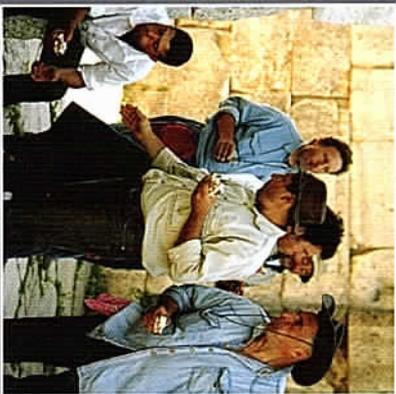
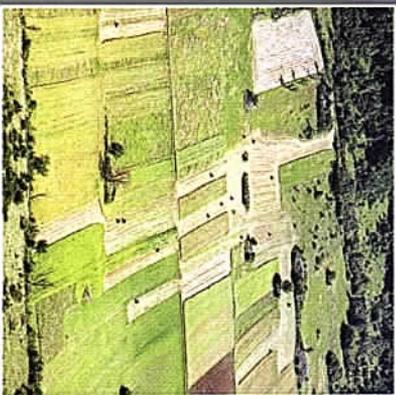
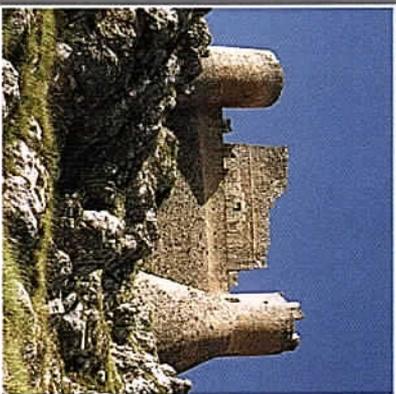
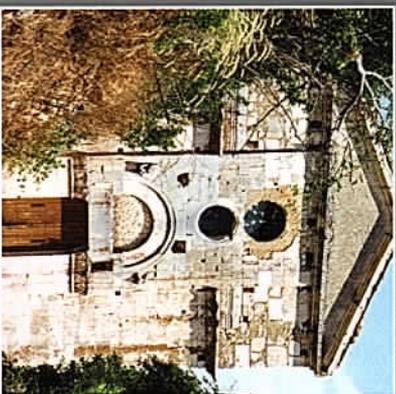
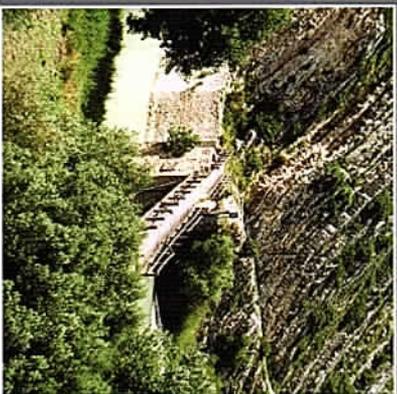
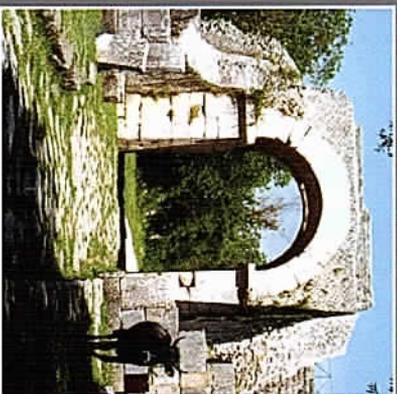
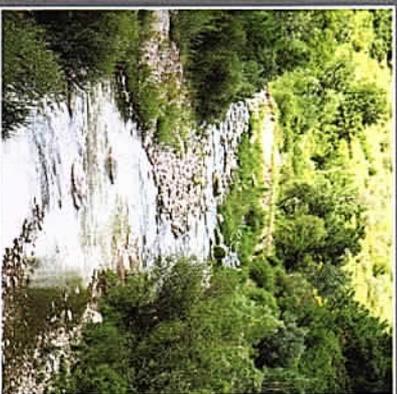
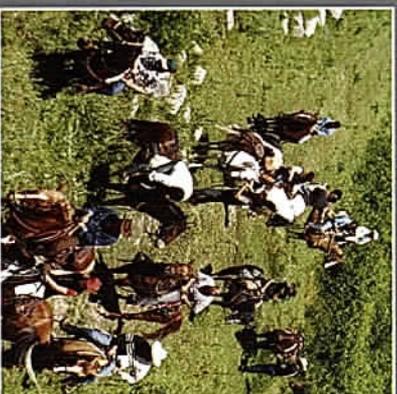




*Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Direzione per la Protezione della Natura*



I territori della transumanza: una rete per i parchi



dierre edizioni

Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Dipartimento Ambiente Reti Territorio

This book contains the synthesis and photographs of a study conducted on behalf of the Ministry for the Environment and Protection of the Territory -Management Office for the Protection of Nature - by the "G. d'Annunzio" University of Chieti-Pescara, Department of Environment, Networks and Territory (DART).

Ministry for the Environment and Protection of the Territory (M. O. P. N.) *Dott. Aldo Cosentino*, Director
Academic research co-ordinator *Prof. Alessandro Busca*

Edited by: Alessandro Busca, Valter Fabietti and Beniamino Di Rico

Research unit: *Dott. Ottavia Arisone, Prof. Alessandro Busca (head of unit), Dott. Donato Carmine Di Giacomo, Dott. Beniamino Di Rico, Prof. Walter Fabietti, Dott. Gaia Vaglio Laurin, Prof. Pasquale Turzi, Dott. Giuseppina Vitale.*

Sincere thanks to Dott. Franco Benaglia of the Ministry for the Environment and Protection of the Territory for his assistance.

No part of this publication may be recorded, copied or reproduced in any way without prior authorisation.

Published by *dierre*
ISBN 88-900695-9-7

Indice

7	Presentazione
Un grande parco reticolare	
11	Una infrastruttura ecologica europea
13	La transumanza nell'Italia meridionale
17	Un parco reticolare: i Regi tratturi
21	Un segno che conduce alla sostenibilità
33	Un grande museo storico-ambientale
39	Classificazione delle sensibilità ambientali
47	Le sensibilità territoriali attraverso le tipologie
53	Una rete per la continuità biologica
Contributi per la sostenibilità dei progetti	
61	Una rete sensibile
65	Il sistema informativo territoriale
71	Le matrici di valutazione degli interventi
75	Quadro degli usi territoriali
85	Indirizzi di coerenza per i progetti locali
94	Bibliografia



Presentazione

In un quadro di sistema e di politiche di riferimento dell'Appennino Parco d'Europa è estremamente importante la ricerca sui tratturi affidata all'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" Chieti-Pescara in quanto contribuisce alla conoscenza e, dunque, al recupero di quelle tradizioni e di quella cultura che è ancora dentro di noi e che rischia di essere persa.

Lo studio prende anche le mosse dall'interesse sempre vivo a livello locale, e che vede il coinvolgimento di Enti, Amministrazioni e Associazioni sui nuovi usi e sulle nuove configurazioni che la rete tratturale con i suoi territori e le sue emergenze architettoniche ed archeologiche, nonché ambientali, dovrebbe assumere.

I tratturi appartenenti al Regno di Napoli connettono vaste aree di territorio, ed hanno svolto un ruolo profondamente fertile per il progresso sociale delle popolazioni interessate.

Nell'ambito della loro funzione i tratturi diventano un vero e proprio sistema reticolare, al servizio di un complesso sistema socio-ambientale che attualmente definiamo comunemente "civiltà della transumanza". Oggi, con il progressivo abbandono della pastorizia, questi percorsi si presentano con forti connotazioni

culturali e paesaggistiche, soprattutto, con caratteri ecologici-ambientali, utili corridoi per il collegamento di più vaste aree con sensibilità ambientale protette del nostro Paese.

I suggestivi itinerari naturalistici, arricchiti da servizi, hanno esercitato un interessante ruolo di attrazione, generando fiorenti centri urbani ed economie locali, molte delle quali ancora oggi attive, dove si svilupparono: le industrie casarie, l'artigianato artistico, l'agricoltura e l'allevamento, ma anche cultura tradizionale, architettura, e diversità biologica.

Lo studio ha riguardato i tratturi che si sviluppano, trasversalmente, lungo le regioni attraversate, collegando fisicamente il sistema dei parchi nazionali della regione Abruzzo con quello del Gargano intersecando numerosi Siti d'Importanza Comunitaria e aree sensibili.

La complessità dei territori della transumanza non risiede soltanto nei valori e nella sensibilità di cui essa è portatrice ma, anche, all'interno del frammentato sistema dei soggetti giuridici preposti alla sua gestione e tutela.

Questa frammentazione delle competenze ha generato, in passato, un clima di incertezza intorno a qua-

lunque progetto di riuso e valorizzazione di questi territori.

Pertanto, per il successo di qualunque iniziativa che persegua lo scopo di riuso e valorizzazione delle aree della transumanza, è necessario attivare procedure di cooperazione interistituzionale e confronto fra gli attori portatori d'interessi diversi.

Questa impostazione prevede che tutti gli Enti locali e tutti i soggetti interessati attivino un processo partecipativo, finalizzato al superamento delle diversità e alla realizzazione di interventi condivisi, diretti al ridisegno dei nuovi usi e alla valorizzazione di questo grande patrimonio che chiamiamo "i territori della transumanza".

La presente sintesi della ricerca vuole essere uno strumento di riferimento importante per tutti gli attori pubblici e privati, interessati a diverso titolo, all'uso e alla gestione della rete tratturale.

Aldo Cosentino

Direttore Generale D.P.N.

Un grande parco reticolare



Una infrastruttura ecologica europea

Il fenomeno della transumanza, seppur con le dovute differenze, trova spazio in molti paesi dell'Europa orientale e del Mediterraneo.

Grazie alle caratteristiche geomorfologiche del territorio queste infrastrutture storiche sono un elemento comune di molti paesi come Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Croazia, Grecia, Turchia, Romania, Bulgaria, Marocco, Algeria e Tunisia.

In questi luoghi, nonostante le significative differenze storiche, antropiche, geografiche ed economiche è possibile riconoscere aspetti che rendono comune il fenomeno e che, allo stesso tempo, definiscono le condizioni organizzative e funzionali dell'identità di questo sistema di allevamento che, per molti secoli, ha condizionato le economie e le trasformazioni territoriali.

Ma le notevoli trasformazioni economiche e sociali avvenute anche nel secolo appena concluso hanno reso sempre più marginale l'apporto economico di questa pratica fino alla sua totale scom-

parsa in quei paesi dove l'industrializzazione è stata più pesante.

In Europa oggi è possibile riconoscere una realtà dove della pratica della transumanza resta solo la memoria storica leggibile attraverso le configurazioni territoriali assunte grazie all'apporto economico e funzionale di questa pratica, dalle tante emergenze archeologiche disseminate lungo i suoi territori e da un "museo naturale" dove è possibile rintracciare biotopi rari ancora oggi indispensabili per la sostenibilità ambientale dei territori attraversati.

In paesi dell'Europa occidentale come Italia, Francia e Spagna l'economia della transumanza è stata sostituita da attività più redditizie per le famiglie dei pastori e i tracciati tratturali, così come i manufatti ad essi connessi, riconvertiti perlopiù ad uso agricolo.

In Italia e Spagna il rinnovato senso che si attribuisce ai segni che permangono nel territorio e

nell'apparato antropico, hanno orientato la società civile verso una volontà di recupero di questo patrimonio concretizzatosi nell'emanazione di un apparato legislativo diretto alla conservazione e alla riqualificazione dei territori della transumanza.

In Algeria, Marocco, Tunisia, Croazia, ex Jugoslavia, Romania e Bulgaria si vive una condizione esattamente opposta a quella europea.

Qui la situazione di degrado ed emarginazione non consente alle famiglie dei pastori di orientare le proprie scelte verso altre attività e, quindi, il pastoralismo è ancora una pratica di sostentamento per intere famiglie.

La transumanza nell'Italia meridionale

Con il termine transumanza si intende un modo di pastorizia basato sullo spostamento alternato e periodico delle greggi tra regioni a diverso regime climatico.

Essa non va intesa né come pastorizia nomade né come stanziale ma come pastorizia organizzata allo sfruttamento diretto delle greggi ed orientata verso economie di mercato.

Questo fenomeno millenario -rintracciabile anche in Spagna, Francia, Svizzera, Germania e altri paesi-, in Italia trova la sua più evoluta affermazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata.

In queste regioni, quando la pianura diventava inospitale ed arida a causa del caldo, greggi e loro addetti si trasferivano in montagna per fare ritorno con il primo freddo autunnale in pianura. La transumanza, rintracciabile già nel periodo preromano, si sviluppa per mezzo della razionalizzazione e completamento dei tratturi volu-

to dai Romani e realizzato attraverso il collegamento degli stessi con la rete delle consolari; questo momento segna il passaggio da fenomeno spontaneo a industria della transumanza come attività economica organizzata e tutelata dall'Amministrazione centrale.

Il prelievo fiscale e la conseguente protezione pubblica da parte dello Stato viene più volte ribadita lungo gli spazi adibiti a tale attività così come alla porta Boiano della città di *Saepinum* dove una lapide ricorda ai Magistrati di far rispettare i transumanti per ordine dei Prefetti di Roma.

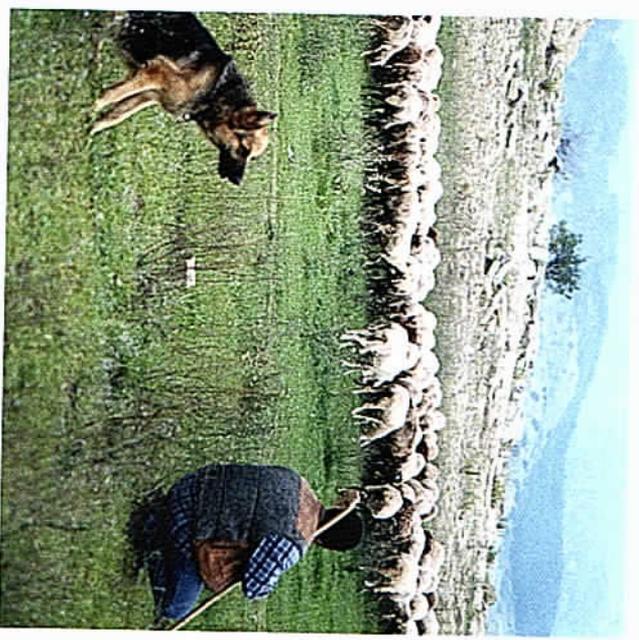
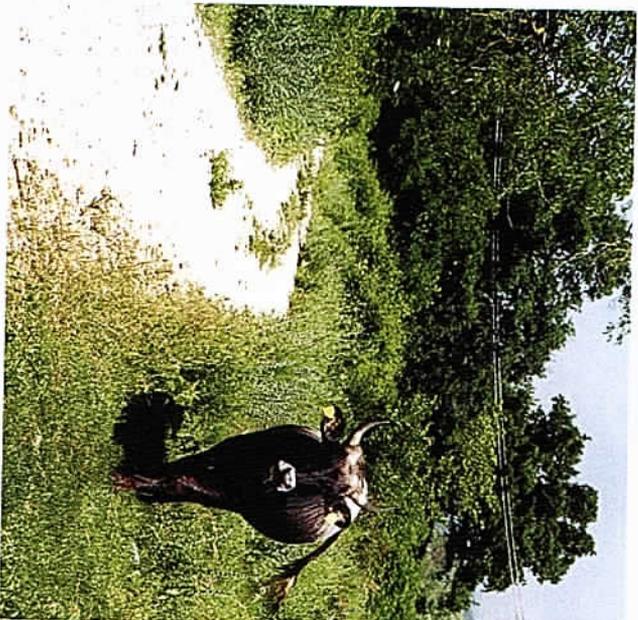
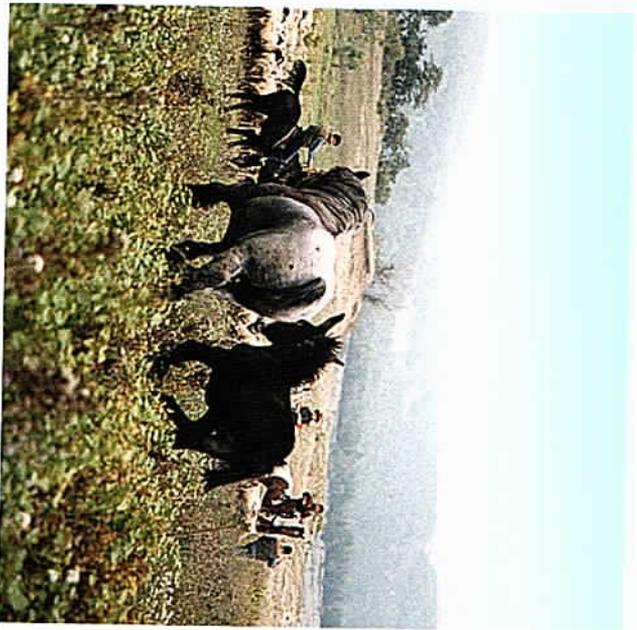
Anche le trasformazioni fisiche risentirono del portato economico di questa forma di pastorizia; significativo è il caso di *Saepinum* dove gran parte delle opere pubbliche realizzate sono a servizio dell'attività pastorale, come ad esempio le terme, dotate di un ingresso secondario ricavato nella cinta muraria per permettere ai pastori il

13
suo raggiungimento senza dover attraversare la città.

Con gli Aragonesi, la transumanza divenne settore trainante dell'economia e conobbe il suo momento di massimo sviluppo come attività organizzata e controllata, tant'è che Alfonso I d'Aragona istituì un apposito ufficio per la sua gestione chiamata Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia (*Regiae Dohanae Merinae pecudum Apulinae*); questo istituto, presieduto da un funzionario pubblico di grande esperienza e proveniente quasi sempre dalla Magistratura, era dotato di ampi poteri sia amministrativi che giudiziari.

Questa condizione di primaria economia non dura però a lungo e già nel Settecento si sviluppa un acceso dibattito tra gli intellettuali Illuministi sulla opportunità di rivisitare la tipologia produttiva dei territori adibiti a transumanza. Questo fermento sfociò, poco più tardi, nell'emanazione della legge n. 75 del 1806 con la quale

A pag. 12 e sotto:
cavalieri, mandrie e greggi durante la demonticazione.



La transumanza è un modello di pastorizia basato sullo spostamento alternato e periodico delle greggi tra due regioni a diverso regime climatico. Questo fenomeno, rintracciabile anche in Spagna, Francia, Svizzera, Germania ed altri paesi, in Italia, trova la sua più evoluta affermazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia e Campania.

Giuseppe Buonaparte, sciogliendo i vincoli e le servitù del latviere, avvia un processo di cambiamento d'uso dei terreni indirizzandoli verso l'agricoltura e a danno della pastorizia transumante.

Anche i Borboni furono influenzati dalla cultura illuminista in maniera pesante tant'è che dopo l'unificazione d'Italia, vennero emanate ulteriori leggi contrarie alla transumanza che contribuirono alla scomparsa del fenomeno.

La transumanza percorrendo per secoli le terre d'Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata ha segnato questi territori in modo indelebile, sia dal punto di vista fisico che socio-economico, tanto che ancora oggi sono rintracciabili tracce del tracciato tratturale con i relativi *servizi*, come le taverne, le fontane e i riposi e una cultura mai tradita dai gruppi sociali e che ancora oggi condizionano la vita moderna attraverso la conservazione delle tradizioni sia laiche che spirituali.



Un parco reticolare: i Regi tratturi

Il nome tratturo, secondo alcuni studiosi, compare per la prima volta durante gli ultimi secoli dell'Impero romano come deformazione fonetica del termine latino *tractoria*, vocabolo che, nei Codici di Teodosio e Giustiniano, designavano il privilegio dell'uso gratuito da parte dei pubblici funzionari del suolo di proprietà dello Stato e che venne esteso anche ai pastori della transumanza.

I tratturi erano strade particolari adibite alla transumanza, ricche di pascoli per le greggi in transito e delimitate, in seguito alle numerose reintegre, da cippi con la sigla R.T. (Regio Tratturo) che ribadivano non solo i confini ma anche la presenza dello Stato; l'insieme dei tracciati e delle loro pertinenze possono essere considerati come il capitale fisso utilizzato per l'industria della pastorizia transumante.

Queste lunghe piste erbose che raccoglievano milioni di capi di bestiame e migliaia di addetti si strutturavano gerarchicamente in: tratturi, la

viabilità principale che potremmo definire le "autostrade delle pecore" (che, in età moderna, raggiunsero nella maggioranza dei casi una larghezza di 111 metri), i tratturelli, arterie secondarie perpendicolari e di collegamento tra tratturi, di ampiezza tra i 32 e i 38 metri, ed infine i bracci, configurabili come commissioni minori di larghezza compresa tra i 12 e i 18 metri.

Il sistema a rete dei tratturi ha sicuramente facilitato le relazioni tra le diverse parti del territorio generando una vera e propria organizzazione socio-economica che coinvolgeva migliaia di addetti, sia negli spostamenti che nei paesi con esso relazionati, dando vita ad una serie di attrezzature ed attività di supporto alla pastorizia stessa. Molte di queste attività, nonostante la ormai totale assenza della pastorizia transumante, sono ancora oggi esercitate nei distretti dove si svilupparono, come l'industria casearia di Bojano, Isernia e Agnone e la produzione di coltelli a

Frosolone; anche l'artigianato artistico, pur tra non poche difficoltà, trova ancora un suo spazio come la lavorazione del rame di Agnone o l'arte del tombolo praticata in diversi paesi.

Questi verdi tracciati non possono essere considerati dei corridoi di scorrimento, strade che collegano due polarità aventi stessa finalità in stazioni diverse, ma dei veri e propri assi viari complessi, paragonabili alle nostre moderne infrastrutture stradali, dotati di attrezzature e servizi sia per i pastori che per gli animali ancora oggi visibili, come le taverne, le chiese, i riposi, le fontane, le croci viarie.

E così, come le nostre infrastrutture hanno svolto un ruolo di attrazione per gli insediamenti, specialmente nelle intersezioni e intermodalità, i tratturi hanno avuto un ruolo generatore di fioriti centri abitati nati direttamente su di essi e che costituiscono i nodi della stessa rete, come Bojano e Isernia; questo fertile ruolo trova spazio

anche nei centri esistenti non situati direttamente lungo i percorsi ma ad essi legati da relazioni commerciali e sociali.

Nel primo caso, i tessuti urbani possono assumere configurazioni diverse a seconda dei condizionamenti morfologici che il territorio offre; tra le più comuni è possibile rintracciare l'insediamento ad avvolgimento, a fuso o a ventaglio.

L'ambito territoriale di riferimento dei percorsi della transumanza si sviluppa dai pascoli del Gran Sasso e della Maiella fino ad arrivare nella Capitanata, attraversando la dorsale interna degli Appennini con i suoi importanti massicci e le regioni Abruzzo, Molise e Puglia.

La configurazione morfologica delle tre regioni è estremamente diversificata; essa muove dal sistema montuoso longitudinale dell'Abruzzo - caratterizzata da un sistema montano e pede-montano, articolato tra conche e valli - per poi attraversare quello collinare Molisano - con una confor-

mazione più regolare, sviluppata nell'alternanza tra valli e crinali perpendicolari alla costa - e giungere a quello pianeggiante della Capitanata.

Attualmente la rete tratturale di Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata - sopravvissuta alle alienazioni e liquidazioni - risulta vincolata ai sensi della Legge 1089/39 in virtù dei decreti del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del '76, '80 e '83. Con tale vincolo il Decreto ha definito i tratturi "beni di notevole interesse per l'archeologia, per la storia politica, militare, economica, sociale e culturale" affidando le competenze alle locali Sovrintendenze archeologiche.

Le principali configurazioni che i centri localizzati lungo i tracciati tratturali assumono sono ad avvolgimento, a fuso ed a ventaglio.

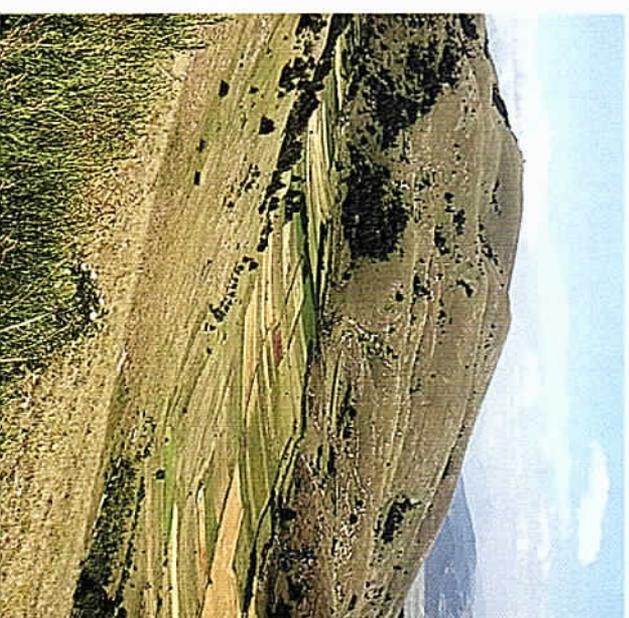
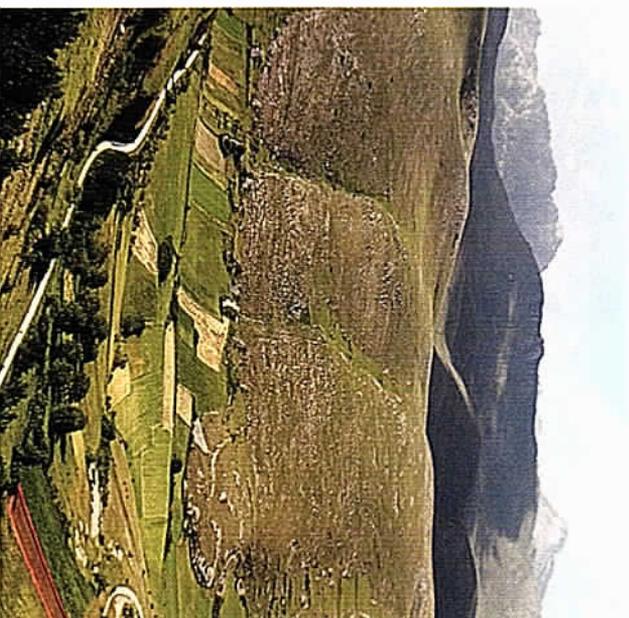
Raiano sul tratturo Celano-Foggia;

Aielli sul tratturo L'Aquila-Foggia;

Castelfrentano sul tratturo Centurlelle-Montesecco.



Traccia tratturale del tratturo Celano-Foggia in territorio molisano e L'Aquila-Foggia in territorio abruzzese.



I tratturi erano strade particolari adibite alla transumanza, ricche di pascoli per le greggi in transito e delimitate da cippi lapidei. Questi verdi tracciati non vanno considerati come dei semplici corridoi di scorrimento ma come dei veri e propri assi viari complessi.

Un segno che conduce alla sostenibilità

Il carattere della rappresentazione iconografica si rivela nell'osservanza a precise convenzioni delineate al fine di assolvere la necessaria comprensione dei più vari fenomeni che gravitano intorno all'uomo.

La teoria della Gestalt ha sottolineato l'impossibilità di una conoscenza 'oggettiva' dell'ambiente esterno dipendente da principi individuali secondo cui gli elementi percepiti vengono organizzati. In quel filone di ricerca -protattosi peraltro sino agli anni Novanta- si pose particolare enfasi sulla tendenza del soggetto percipiente a istituire, mediante immaginazione e pratico comportamento, delle 'unità formali' chiuse e coerenti (Gestalten). Tali unità formali si presentano e vengono attivamente strutturate tutte le volte che certi elementi componenti possiedono determinate caratteristiche comuni, favorevoli appunto a organizzazioni chiuse e omogenee come si riscontra sovente nel territorio.

Così in ambito cartografico la correlazione tra segni, forme e simboli viene assunta, in riferimento ad un sistema convenzionale grafico, in modo associativo e metaforico rispetto ai dati reali e concreti delle suddette organizzazioni. La mappa si costituisce, in tal senso, come una sorta di memoria grafica nella quale rinvenire dati numerici, elementi iconici, stitze di nomi, in contraltare alla veduta prospettica -oggi frequentemente sostituita dal panottico fotografico- completamente dell'informazione spaziale.

La documentazione storica relativa ai tratturi comprende sia l'una che l'altra, a volte abilmente integrate, talaltra riprodotta soltanto in icografie corredate da ampie relazioni illustranti il dato percepito in elevato, ma in ogni caso descrittiva di uno stato ambientale. Veniva opportunamente consultata per ottenere risposte su cosa fare, come operare, serviva a prendere delle decisioni e orientare, era portatrice venerabile di segni

indubitabili a dimostrazione del vero garantito dall'autorità del Sovrano.

Nell'ambito della formalizzazione grafica la psicologia e la geografia si dotano di codici interpretativi -da intendersi come sistemi di aspettative- che nella prima sono di tipo soggettivo-empirico delle organizzazioni simboliche, facilmente impiegati nell'analisi dei connotati, mentre nella seconda sono di tipo oggettivo-descrittivo, come nelle scienze naturali, dedite a ricavarne il denotato ambientale. Esiste quindi, secondo l'approccio della Geografia della percezione, una dicotomia tra denotazione e connotazione, tra significato e significante, tra intensione ed estensione che porta ad avere di un determinato ambiente territoriale diverse connotazioni grafiche a seconda dei soggetti percipienti.

La viabilità tratturale preunitaria

Un esempio della percezione soggettiva è resa dalla serie di elaborati grafici relativi alla rete

tratturale prodotti nella seconda metà del Seicento da Giuseppe de Falco su richiesta del governatore doganale Ettore Capecelatro tra il 1648 e il '51, e dalle mappe contenute nell'*Atlante delle Locazioni* redatte da Antonio e Nunzio Michele di Rovere negli anni 1693-97.

Il fine pratico di tali cartografie a scala topografica verteva su la 'reintegra' -ossia la revisione dei confini- curata dal Capecelatro sulla base di una serie di campagne mensorie delle quali viene presentato l'esito attraverso le illustrazioni dei percorsi esaminati, riprodotti in porzioni lunghe in media 1500 passi (pari a circa Km 2,77). Giuseppe de Falco le disegnò in pianta, con allusione all'itinerario, corredate di vedutine dei contesti ambientali ridotte in figurine di città fortificate, torri, casali, chiese, taverne, rappresentate con prospetti d'angolo, a fronte di rilievi montuosi con e senza vegetazione, pozzi, alberi e boschi disegnati in silhouette. Nelle pagine del piccolo

atlante (cm 35x24) campeggia l'ampio percorso rigidamente segnato da termini lapidei collocati lungo i due bordi distanti 60 passi, sul quale è riportata a mano libera, come un sistema linfatico, la viabilità principale costituita da sottili tracciati ondulati e sfrangiati la cui importanza si rivela nei nomi riportati. Osservando attentamente la raffigurazione si nota che il de Falco dopo aver delineato l'ampia sede tratturale, al cui interno restituisce il percorso d'ambito frequentato dai locati, riporta in relazione ai 'titoli' lapidei, alcune strade di portata regionale passanti da parte a parte, successivamente vi aggiunge i rami secondari e mette in evidenza parti delle antiche vie romane, come nel caso della porzione attinente alla Terra di Celano. Gli innesti si affiancano quindi al percorso principale (*Strada Reale*) e come le

traverse, non rivelano un vero e proprio nodo quale incrocio di due percorsi, tuttavia, in prossimità di essi si riscontrano saltuariamente cappell-

le e icone votive, raramente le pagliare e mai emergenze elevate come torri e taverne. La posizione di queste ultime, sempre sul tratturo in prossimità dei centri abitati (più o meno grandi), lascia supporre che in esse l'attività lavorativa veniva svolta soltanto nei periodi della transumanza.

Alla viabilità si affiancano i corsi d'acqua di varia portata, disegnati trasversalmente sul sottostante tratturo, con andamento sinuoso prossimo a quello adottato per la viabilità, ma diversificato per l'uso della campitura con fitti segni d'inchostro. Inoltre quando l'area geografica è particolarmente ricca di fiumi, sono proprio questi a delimitare la raffigurazione.

All'interno della fitta ed estesa infrastruttura tratturale un elemento ricorrente è la masseria, la fabbrica dell'agricoltura, il centro sociale ed economico contraltare dei borghi e dei piccoli centri urbani. Presente in gran numero essa è il nodo

plurimo di una intensa rete di scambi commerciali voluta dai Normanni prima e sostenuta dagli Svevi dopo. Questa e tutti gli altri elementi puntuali del territorio, hanno una rappresentazione piuttosto didascalica, molto essenziale, esplicitata da un segno grafico elementare e da una figurazione frontale, pregevolmente esaustiva e priva di elementi distraenti o superflui.

Nonostante non siano state eseguite con rapporto scalimetrico –si notino le cifre che riferiscono di distanze prive di relazione col disegno–, le tavole illustrano per la prima volta e con immediatezza le diverse situazioni ambientali come si potevano percepire percorrendo le vie erbose, delle quali si forniscono complessivamente elementi utili non solo all'identificazione d'ambito ma anche all'eventuale ragguaglio. Il riscontro con l'attuale cartografia ha consentito di rilevare una forte aderenza ai luoghi geografici, malgra-

do molte località non siano più riportate sulle carte ufficiali. La differenza sostanziale consiste nella raffigurazione delle distanze e nell'andamento dei tracciati, come diverse risultano, nonostante l'inserimento dell'orientamento, le posizioni dei manufatti sul territorio i quali mostrano sempre l'ingresso. I notevoli fuori scala di questi ultimi sono da intendersi in modo allusivo, all'importanza riconosciuta dalla collettività e talvolta scaturiscono dall'estensione del soggetto (vedasi il caso, ad esempio, dei boschi).

Il tracciato completo dei tratturi assume così, nell'ambito della rappresentazione iconografica importanza notevole in quanto sottolinea il radicale cambio d'interesse nella cartografia dell'epoca dalle vie d'acqua -antichi e sostanziali percorsi commerciali- alle vie di terra, nuovi elementi di connessione dai quali scaturiscono forme maggiormente proficue di sviluppo economico. Il lungo e considerevole segno viario, supportato da

un territorio vario, è una sorta di scheletro che sostiene diversi sistemi 'infaticci' omologati per un'area vasta 14.000 Km² e oltre.

Caratteri di astrazione grafica desunti in modo empirico dalla realtà, si riscontrano nell'*Atlante delle Locazioni* redatto da Antonio e Nunzio Michele di Rovere negli anni compresi tra il 1693 e il '97 con l'intento di dare una visione complessiva del Tavoliere delle Puglie suddiviso in Locazioni, cioè, considerando gli ambiti pascolativi in cui i pastori (locati) potevano portare le pecore "pel solo numero tassato". Le 21 locazioni stabilite alla fine del Seicento vennero raffigurate per la prima volta, in tavole di grande formato (cm 51x38) riquadrate, con scala grafica e orientamento. Nella singolarità del luogo espresso con una rappresentazione molto prossima a quella adottata dal de Falco, si illustrano gli elementi naturali (valloni, rilievi, macchie boschive, corsi d'acqua) e quelli prodotti dall'uomo (mezzane, po-

ste, difese, città, masserie e chiese), ma soprattutto il fulcro degli interessi, la viabilità primaria costituita dal tratturo.

Pur mostrando un'organizzazione territoriale e, in modo lato, lo stato dell'ambiente, questo atlante si allontana dalle finalità espresse nei documenti precedenti, volte a controllare con interesse fiscale ogni porzione del territorio afferente al tratturo, per volgersi invece a condizioni areali a volte ben lontane dal tracciato erboso e dagli scopi economico-giuridici. La locazione di Lesina, di Procina, di Andria, di S. Giuliano sono alcune delle tavole in cui i tratturi non figurano o vengono appena segnati in un angolo, a vantaggio della viabilità minore, dei corsi d'acqua, dei principali punti d'incontro in cui si effettuano le trattazioni commerciali, oppure si dà spazio alla figurazione della natura, alla singolare condizione ambientale ritenuta degna di considerazione non solo speciosa.

Il tracciato tratturale, espresso con un segno lineare a sezione notevolmente maggiore rispetto al resto della viabilità, si relaziona—come quello dei corsi d'acqua—al contesto areale, tuttavia non ne viene apparentemente da questo influenzato, anzi sembra assumere con determinatezza una propria autonomia che suscita potere attrattore innescando dinamiche che coinvolgono soprattutto le poste e le masserie. I due compassatori, però, pur riconoscendo tale capacità d'irregimentazione, vedono ancora nei corsi d'acqua la natura-le sistema di riferimento territoriale, infatti li disegnano prima d'ogni altra cosa e ad essi rapportano il resto della raffigurazione. Tracciano le confinazioni generali e successivamente applicano le principali scritte con le quali localizzano gli elementi primari (città, ponti, conventi).

Accanto a queste due opere secentesche si pongono altre due opere grafiche prodotte nel 1712 da Alfonso Crivelli, duca di Rocca Imperiale, e

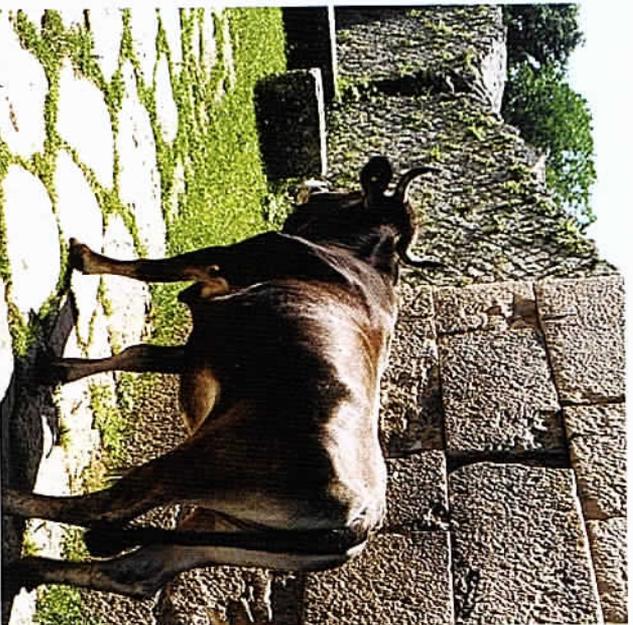
nel 1735-60 dal molisano Agatangelo della Croce. Si tratta di due atlanti le cui mappe (alquanto numerose) vennero stilate a colori e in grande formato. Le *Piante delli Tratturi reintegrati dall'Ill.mo Sig. D. Alfonso Crivelli* sono ben 110 e raffigurano, in modo analogo a quelle del Capecelatro, i tratturi privi del contesto paesaggistico, risultando così soltanto percorsi sui quali si vanno a sovrapporre i corsi d'acqua, alcune vie minori e le isolate figure pseudoprospectiche di conventi, chiese, laverne, centri urbani, sporadici rilievi e valli. Il tratturo è l'elemento principe, scandito dai limiti lapidei con le relative distanze numeriche, disegnato rigidamente alla stregua di un binario al cui interno è evidenziato in giallo il percorso transumante privo d'erba affiancato dai tappeti erbosi, sui quali frequentemente troviamo cappelle e ristori.

La rappresentazione quasi astratta di questo atlante e l'assenza delle mezzane (campi coltivati

Porta Bojano di Saepinum.

Transumanza in territorio molisano.

Particolare della fontana di Saepinum
lungo il tratturo Pescasseroli-Candela.



In agro romano la pastorizia si sviluppò in chiave annonaria più che finanziaria.

I pontefici, sempre attenti alle necessità della provincia romana, svolsero una costante opera a favore sia della pastorizia che dell'agricoltura.

I terreni dell'agro, divisi tra Chiesa e feudatari, erano liberamente destinati a pascolo, e i fruttori erano solo tenuti al pagamento della tassa sul bestiame del comune di Roma.

per 1/5), delle poste e di altri elementi di superficie relativi al trattato, lasciano supporre un aggiornamento del solo percorso, del quale si riportano accuratamente tutti i limiti territoriali dei feudi e in via esclusiva scritte come "salita precipitosa", "bosco folto e si cammina costeggiando", "qui si lascia la marina a mano destra", indicazioni utili alla frequentazione più che al profitto economico.

Tuttavia non manca la puntualizzazione dei 'toli' verificati nella posizione (nei casi in cui se ne rilevano spostamenti), e aggiunti lì dove sono mancati.

L'atlante di Agatangelo della Croce, composto poco più di vent'anni dopo, ci riporta alla raffigurazione degli appezzamenti delle Locazioni, distribuite in ottantasei tavole raccolte col titolo di *Piante topografiche, e geometriche delle ventitré Locazioni del reggio Tavoliere della Puglia*. Siamo però in presenza di rappresentazioni zenitali tut-

te in scala, sobrie ed eleganti, nelle quali si mostra rigore tecnico anche nell'uso di un segno asciutto e ben calibrato, e nell'adozione di *pattern* che differenziano le zone destinate al pascolo (terre a saldo) da quelle sottoposte a colture (le terre di portata), dalle mezzane. La viabilità tratturale pur essendo evidente non è più preponderante, ha una giusta sezione e un segno leggero in assonanza con le linee rigide dei confini e dei limiti dei lotti. Gli unici segni irregolari sono destinati ai corsi d'acqua, non più sovrabbondanti, e ai canali, mentre rara è la registrazione di altro tipo di viabilità. Si rileva inoltre la presenza di seminata di pilastri lapidei posti non solo lungo il tracciato tratturale, ma anche in numerosi angoli dei lotti, a riferimento per ulteriori verifiche mensurarie.

Le carte redatte dal della Croce, dalla chiara fisonomia tecnica orientata alla registrazione oggettiva e fedele del dato territoriale, introducono

alla cartografia geodetica che si affermerà nella seconda metà del secolo. L'esatta misura dei territori, dovuta a strumentazioni precise, e l'estimazione di essi non potevano oramai prescindere dal rilievo cartografico, pertanto viene abbandonata la raffigurazione totale del contesto ambientale e la commistione di pianta e 'veduta', si trascura il carattere descrittivo a favore di una risoluzione grafica sintetica e di immediata comunicazione, proiettata verso la razionalizzazione dei fenomeni, ovvero la qualificazione di essi.

La figurazione della rete tratturale sino a questo punto non ha tenuto gran conto della condizione ambientale alla quale è strettamente connessa, mostrando tracciati sinuosi e lineari avulsi dal contesto altimetrico e più propriamente orografico. Se ne ha un'immagine piatta per tutta la sua estensione, se non si tenesse conto che tale viabilità investe, relativamente ai nostri inte-

ressi, tre regioni caratterizzate da rilievi montuosi e collinari, nonché da pianure, con quote che si aggirano intorno ai 1200 m e gradualmente si riducono ai 10 m costieri, in ragione di una doppia transumanza: verticale, effettuata dalla montagna alle valli costiere di un medesimo territorio, e orizzontale compiuta tra due o più regioni adiacenti. È opportuno precisare che pur non raffigurati, si hanno tre terrazzamenti sui quali si adagiano i quattro tratturi.

Nel secolo dei Lumi nuove esigenze culturali manifestarono l'esigenza di rappresentare a grande scala specifici fenomeni, espressione di conoscenza degli aspetti naturalistici del territorio registrati con maggiore e più esatta puntualità. In queste carte tenatiche vennero inserite oltre ai particolari morfologici e topologici graficizzati con nuovi simboli, specifiche indicazioni esplicite con leggende scritto-grafiche, un modo di comunicare distintivo della nuova produzio-

ne che verrà impiegato diffusamente in seguito. La viabilità, anche se scarsa, d'ora in poi segnerà a diverse scale i territori rappresentati, mostrando nella mancanza di un sistema stradale l'isolamento di intere zone del Regno, il che significava, come aveva osservato Antonio Genovesi, scarsa produttività ovvero insufficiente ricchezza.

La figurazione dei tratturi attinente ai due secoli presi in considerazione, mostra linearità del tracciato nel significato di sicurezza nel minimo percorso, buona visibilità e comodità, quali requisiti essenziali dell'infrastruttura. Le tavole

consentono di abbracciare complessivamente una notevole estensione dei tratturi quale *continuum* rurale, e nella sintesi grafica restituiscono la simulanietà dei percorsi, i collegamenti tra di essi, la dislocazione dei punti notevoli in riferimento ai caratteri dei luoghi. Risulta comprensibile la forma delle città e la loro reale posizione, la quantità e un primo accenno alla qualità fisica dei cen-

tri abitati, le possibili influenze o meno che essi potevano avere sul territorio a breve e ampio raggio. La concezione emotiva del paesaggio è surclassata dalla rappresentazione, così legata a questioni tecniche, e restituisce un paesaggio visto come un campo di esperienze 'ideali' considerato per ciò che sembra suggerire più che per la sua vita intrinseca. La rete viaria tutta, manifesta ora il senso dell'architettura del territorio, dove si riconoscono le tracce del passato accanto al concetto di spazio del lavoro.

Considerazioni finali.

Il codice è dunque il supporto necessario alla percezione, senza il quale non si avrebbe la possibilità di istituire dei rapporti col mondo circostante, e il territorio, quale sistema di relazioni fra molti insiemi, è l'espressione di un'associazione di ordine mentale posta dall'osservatore tra i vari insiemi compressi in una certa situazione. La visualizzazione grafica del codice esplica in modo

soggettivo le relazioni suddette delle reazioni comportamentistiche ai fenomeni che si producono in un territorio, per fornire informazioni su aspetti invarianti senza tener conto tuttavia delle apparenze. Chissà cosa potrebbero comunicare una serie di mappe del territorio tratte nelle quali si riproduce la polimorfia condizione all'alba, al tramonto e al chiaro di luna, oppure quella relativa a determinati periodi dell'anno (i solstizi, gli equinozi). La documentografia testé osservata ci porta a riflettere immancabilmente sull'odierno valore delle mappe nelle quali non si tiene ancora conto delle sensazioni visive, come nulla è dato delle questioni cromatiche che si avvicendano nei diversi luoghi e nel tempo. Il messaggio destinato al fruitore generalizzato della mappa viene formulato sulla base della chiara percezione veridica e atemporale, e trasmette il dato conosciuto e non quello percepito.

Del potere che suscitano le impressioni visive

percepite sui luoghi infatti nulla resta nelle asettiche mappe, anche se oggettivamente dobbiamo convenire con Gombrich che "quando si parla di comunicazione ci si riferisce a fatti concreti e non a stati d'animo" che tuttavia sarebbe utile non alienare nell'informazione sinestesica, oggi tanto decantata. Resta, in ogni caso, il valore della rappresentazione grafica dato dalla sua capacità di comunicare cose che in altro modo non risulterebbero altrettanto eloquenti, senza dimenticare che la mappa riporta ciò che l'occhio riesce a percepire secondo un ipotetico punto di vista, tralasciando quelle cose non direttamente visibili e tuttavia presenti.

Un grande museo storico-ambientale

Il sistema infrastrutturale basato sulla rete dei tratturi, esprime ancora oggi grandi valori di tipo ambientale, paesaggistico, biologico, archeologico, storico e culturale.

Lungo la rete dei tratturi sono presenti ambiti territoriali dove si concentrano le maggiori valenze di tipo paesaggistico, storico e archeologico legate alla civiltà della transumanza, tali da poter assumere il ruolo di "emergenze" paesaggistiche di riferimento nel sistema tratturale, capaci di offrire una immagine poliedrica della storia dei tratturi e del paesaggio attraversato.

La transumanza attraversando le regioni meridionali dell'Italia, ha rappresentato fino ad epoche moderne un'attività duratura e diffusa; si pensi che le prime forme di transumanza vengono fatte risalire ad alcuni secoli prima dell'era cristiana, come dimostrano i resti dell'antica città di *Saquinum*.

La transumanza venne definitivamente statalizzata nel 1447 con Alfonso I d'Aragona il quale, per ga-

rantire i pedaggi alla corona, creò la Regia Dogana della Mena delle pecore con sede prima a Lucera e poi a Foggia.

Con i primi regolamenti emanati da questo Ufficio, si sancì la libera circolazione del bestiame tra le province abruzzesi e quelle pugliesi della Capitanata e si dava l'esclusiva alla fiera di Foggia per la commercializzazione delle produzioni agricole di tutto il Regno.

Il paesaggio dei tratturi era controllato da un Doganiere che effettuava la manutenzione periodica dei percorsi tratturali, mettendo in sicurezza gli arghi dei fiumi, riparando ponti, disboscando i tracciati e reprimendo le usurpazioni illegittime.

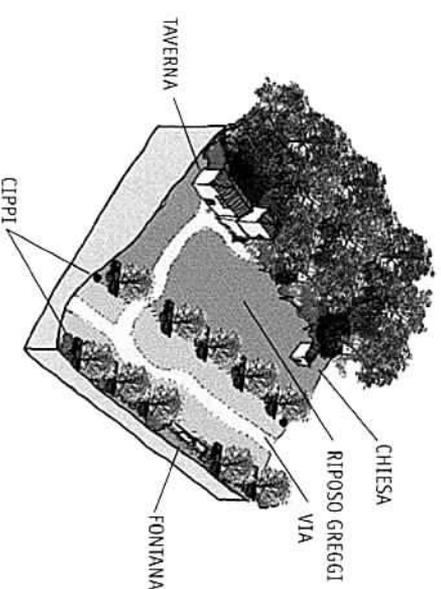
Il sistema integrato tratturi-pascoli seppe rispondere in maniera talmente adeguata alle esigenze che lo avevano motivato, tale da sopravvivere fino alle riforme postunitarie e alle alienazioni compiute tra le due guerre e nel secondo dopoguerra.

Per analizzare il paesaggio dei tratturi è necessario

partire dalla scala locale affrontando, da subito, le caratteristiche dei manufatti.

La sezione del sedime tratturale variava in funzione del livello gerarchico del tracciato ed andava dai 111 metri per i tratturi ai 37 metri per i tratturelli e ai 18 metri per i bracci.

Il paesaggio dei tratturi acquista pieno significato solo se letto nella sua natura di sistema territoriale, unitamente all'insieme di chiese, taverne, croci, riposi e centri abitati sorti in adiacenza ai tracciati.



A pag. 32, il tratturo attraversa il fiume Trigno.

A pag. 33, ricostruzione di una trince tipica dei "territori della transumanza" con identificazione degli elementi che la compongono e ne segnano il riferimento visivo come la chiesa, la taverna, lo stazzo, la via, la fontana e i cippi. Le vie oltre ad essere delimitate amministrativamente dai cippi, erano anche delimitate da siepi e alberi.

34

La complessità del paesaggio tratturale va dunque letta nella totalità degli elementi che la compongono come:

- la via con i relativi spazi adibiti a pascolo;
 - segni che rendevano riconoscibile il percorso come termini lapidei e muretti;
 - opere di ingegneria destinate a rendere percorribile il tracciato come ponti e guadi;
 - manufatti di servizio ai transumanti come fontane e pozzi;
 - immobili di servizio, edificati in prossimità dei tratturi in quanto vie di transito battute da forestieri come le taverne e le osterie;
 - immobili e manufatti legati alla devozione pastorale come le cappelle rurali, santuari, edicole e croci viarie;
 - opifici per la trasformazione dei prodotti dell'allevamento come i caseifici e le laniere;
- Oltre a questi elementi, il paesaggio viene costruito da una serie di riferimenti visivi esterni alla rete,

che rappresentano degli irrinunciabili punti di mira e di orientamento per il popolo transumante e rassicuranti quinte scenografiche per l'uomo moderno.

La rete tratturale snodandosi attraverso i territori di diverse regioni (con andamenti altimetrici diversi che vanno dai 1168 m slm di Celano, ai 715 m slm de L'Aquila, ai 700 m slm di Campobasso e ai 76 m slm di Foggia), tocca ambiti paesistici diversificati rendendo impossibile l'identificazione di un "ambiente tratturale" tipico e ricorrente.

E' proprio questa complessità a rendere straordinaria questa rete, che ancora oggi ci manifesta il suo originario significato di direttrice di collegamento tra ambiti territoriali distanti, articolati in infinite varietà locali di paesaggio ad identica vocazione, come i paesaggi della montagna, quelli della pianura agricola, i boschi e le aree più marcatamente antropizzate.

Il tratturo deve essere letto non nella sua "linearità"

Chiesa di S. Paolo in Peltunum
in territorio di Prata d'Ansidonia.

di "via" ma nella sua totalità di "asse attrezzato", infrastruttura ecologica di collegamento tra zone paesaggistiche diverse.

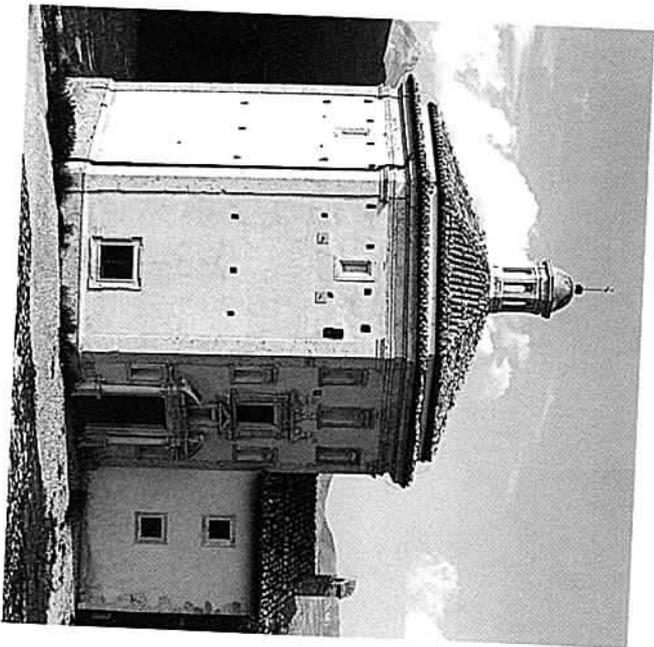
Nelle pagine che seguono abbiamo cercato di schemare, pur sinteticamente, tutti quegli elementi che costituiscono "lo spazio della transumanza" e che fungono da riferimento visivo nel paesaggio tratturale.

Chiesa di S. Maria della pietà
in territorio di Calascio.

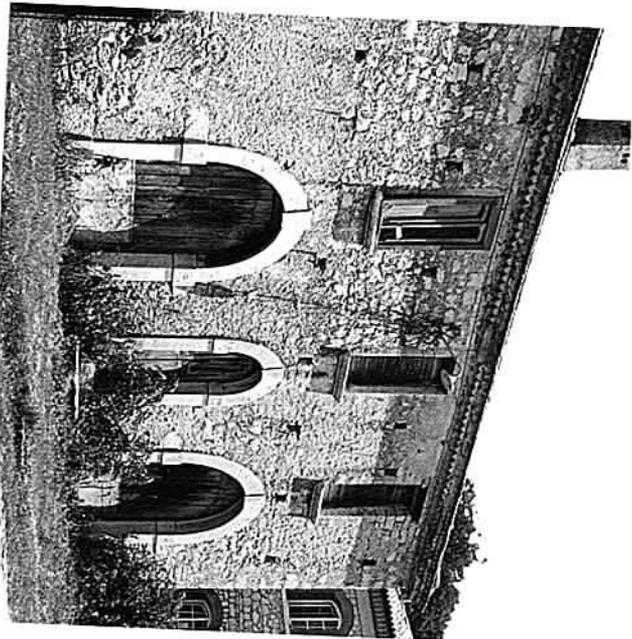
Antica taverna in territorio molisano.

Costruzione agro-pastorale a trullo.

36



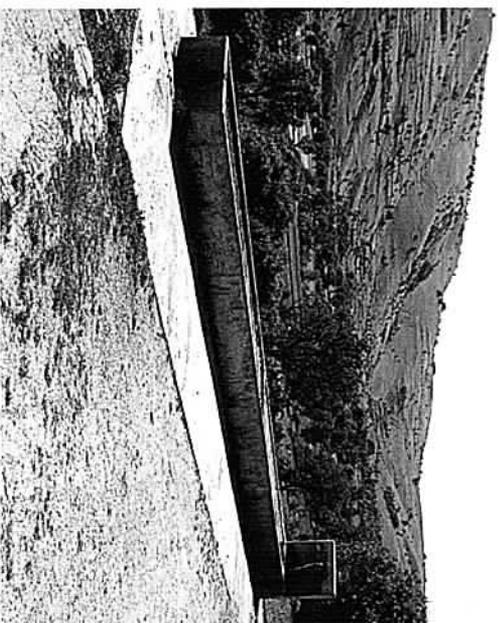
Con il diffondersi del cristianesimo furono costruite lungo i tratturi e nei territori ad essi relazionati molte chiese, segnate da un'arte strettamente legata al mondo pastorale. Questi luoghi erano molto importanti sia dal punto di vista spirituale che commerciale. Infatti è in prossimità di queste chiese che si svolgevano le fiere nei periodi della transumanza.



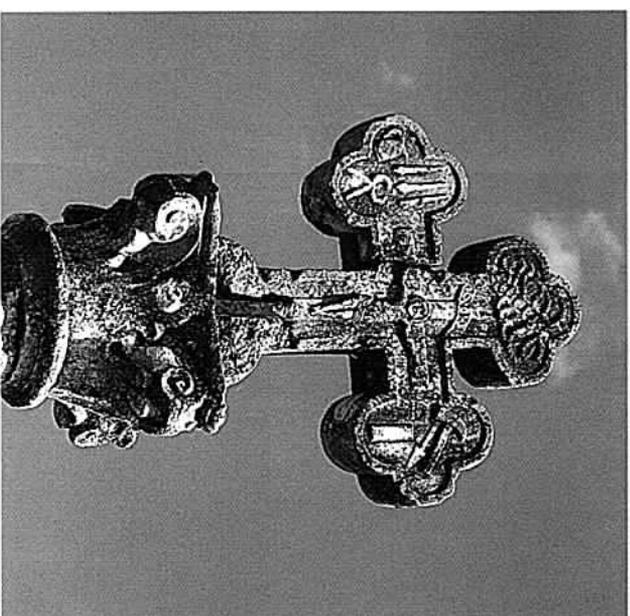
Le taverne possono essere considerate come i motel della transumanza: osterie attrezzate con servizi ricettivi per pastori e grosse stalle per gli animali. Lungo i tratturi ve ne erano tante ed erano frequentate da pastori e viandanti occasionali. Le tariffe praticate venivano incise su lastre di pietra ed esposte al pubblico nei punti di sosta.



Fontana per l'abbeveraggio delle greggi.



Una croce viaria in territorio molisano.



Le croci viarie, così come le edicole votive, negli usi della transumanza erano molto importanti in quanto assolvevano alla funzione spirituale e commerciale. Per i pastori transumanti queste emergenze rappresentavano dei veri e propri luoghi di culto, ma anche di transazione commerciale.

Cippo lapideo lungo il tratturo Pescasseroli-Candela.



Questi termini facevano parte di file interminabili poste ai lati delle antiche vie in modo da delinearne e segnalarne i confini rispetto alla proprietà privata. I primi cippi risalgono alla fine del XVI secolo mentre gli ultimi portano la data del 1884.

Classificazione delle sensibilità ambientali

Dalla perimetrazione iniziale, relativa ai territo-

ri dei Regi tratturi, è stato costruito un campione territoriale a più strati, ottenuto selezionando i tratturi più significativi per grado di conservazione, per paesaggi attraversati, ecc.

La ricognizione della consistenza e dello stato di conservazione delle "vie della transumanza" ha richiesto la definizione di un inquadramento territoriale della rete originaria, all'interno del quale sono state scelte le aree su cui sviluppare valutazioni in merito alla integrità dei tratturi, ai fattori di trasformazione della rete e alle interdipendenze fra tratturi e territori circostanti.

In relazione alla finalità dello studio sono stati seguiti percorsi tematici che, per successive approssimazioni, hanno portato ad individuare ambiti di studio ristretti:

- analisi cartografica della consistenza della rete dei tratturi;
- analisi delle fonti informative e costruzione

di *database* relazionali;

- *overlay mapping* delle basi cartografiche reattive;
- classificazione tipologica dei tratturi.

Una prima fase, fondamentale per realizzare la classificazione tipologica, ha riguardato l'indagine sullo stato di conservazione dei tratturi, definendo così quali e quante di queste "vie verdi" siano ancora identificabili e distinguibili dall'ambiente circostante, attraverso la lettura della cartografia e della documentazione disponibili e la individuazione di casi esemplari, i tipi insediativi generati o condizionati dalla presenza del tracciato tratturale.

La definizione di questi "casi studio" ha consentito, successivamente, mediante la fotointerpretazione, di valutare le modalità ricorrenti di permanenza/trasformazione/cancellazione di porzioni della rete.

La seconda fase si sviluppa dagli esiti della fase

precedente e, a partire dalle fonti iconografiche

descritte, ha prodotto l'identificazione dei tratturi distinguibili e la loro classificazione sulla base di caratteristiche geografiche.

Questa classificazione tipologica è stata effettuata inizialmente in base allo stato di conservazione ed alle qualità d'uso del suolo assunte nel tempo e, successivamente -ricorrendo ad un approccio disciplinare di carattere prettamente "territorialista" - ha distinto le diverse forme di assetto insediativo osservabili in corrispondenza di porzioni di tratturo come:

- in aree urbane o a ridosso di queste;
 - in ambiti rurali;
 - in prossimità di siti storico-archeologici;
 - in aree marginali e spopolate (montane, ecc.).
- Le classificazioni hanno richiesto lo svolgimento di alcune operazioni preliminari come:
- la costruzione di un *database* cartografico omogeneo, ottenuto dal comune georifer-

rimento delle informazioni cartografiche disponibili.

- la verifica dell'effettiva esistenza e dello stato di conservazione dei tratturi, così come definiti nella Carta dei tratturi.

La ricostruzione delle tipologie territoriali (aree urbane, aree rurali, aree archeologiche, territori marginali) è stata svolta, in maniera esemplificativa, sul tratturo Pescasseroli-Candela.

Si tratta di un percorso che presenta una ricca varietà di situazioni insediative e che ricopre (e ha ricoperto storicamente) una particolare importanza nell'organizzazione dei territori attraversati. La georeferenziazione della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi è stata effettuata per rendere confrontabile il tracciato storico dei tratturi con le altre fonti di informazione disponibili.

L'azione di ricostruzione di un quadro informativo cartografico unitario deriva dunque diretta-

mente dalle finalità della ricerca, più volte enunciate e qui sinteticamente riassumibili in due obiettivi:

- la ricostruzione di un quadro di interdipendenze tra uso del suolo (comprendendo in questo anche l'idoneità ambientale per le specie animali) e percorsi storici dei tratturi, con l'implicito obiettivo di verificare il ruolo ecologico (qualora ne esista uno) che i percorsi tratturali hanno avuto e, soprattutto, possono avere in futuro nel quadro di una politica attiva di protezione dell'ambiente naturale;
- la verifica dell'attuale stato di conservazione dei percorsi della transumanza e delle relazioni di interdipendenza (formale e funzionale) che essi intrattengono con le variegate tipologie insediative (insediamenti urbani, agricoli, siti storici e archeologici, insediamenti marginali, ecc.) presenti nei territori attraversati.

Per la realizzazione del nuovo "database grafico" è stato utilizzato come riferimento geografico la proiezione UTM zona 32. Operazione questa, che ha richiesto una trasformazione delle coordinate di riferimento presenti sulla Carta dei tratturi, al fine di renderla compatibile con le altre fonti cartografiche esistenti.

Una volta completata la fase di omogeneizzazione delle cartografie, è stata effettuata la digitalizzazione a video della rete dei tratturi secondo la denominazione, la classe tipologica di appartenenza (tratturo, tratturello, braccio) e la lunghezza e lo stato di diritto (reintegrato, non reintegrato, in corso di liquidazione).

La procedura dell'*overlay mapping* consente di costruire sintesi valutative per sovrapposizione di tematismi diversi.

Il metodo dell'*overlay mapping*, che operativamente consiste nella sovrapposizione di carte tematiche organizzate in relazione ad obiettivi

specifici, nasce sul finire degli anni '60 nello sviluppo di indagini di carattere ambientale (analisi di sensibilità).

La prassi corrente ha leggermente trasformato, in alcune interpretazioni analitiche, il significato di tale tecnica, che è oggi utilizzata non solo in relazione agli effetti cumulativi derivanti da usi diversi del suolo compresenti in una stessa area, ma anche come analisi di interdipendenza tra funzioni adiacenti. In questa accezione viene qui utilizzata l'analisi di *overlay*: si vuole cioè, una volta verificato l'ambiente nel quale il singolo tratturo (o una sua porzione) si colloca, stimare la trasformazione in atto o potenziale del tracciato.

Così, ad esempio, la presenza di un tracciato tratturale in un ambito che oggi presenta un uso agricolo estensivo può far presumere una sua possibile trasformazione in chiave agricola; analogamente, la presenza di una porzione di trac-

ciato tratturale all'interno di un'area a bosco può fare ipotizzare una sua possibile "ricolonnizzazione" da parte del bosco stesso.

L'interpretazione degli ambienti nei quali si localizza oggi la rete tratturale definita dalla Carta dell'ex Dogana delle pecore è stata effettuata operando una semplificazione della legenda della cartografia la cui ricchezza analitica appare ridondante per gli scopi della presente interpretazione.

La lettura per sovrapposizione della cartografia di uso del suolo riclassificata con la Carta dei tratturi consente di evidenziare alcune grandi categorie interpretative.

La prima riguarda i tratturi che corrono lungo l'asse costiero, in prossimità degli insediamenti marini, o di prima collina.

Si tratta di situazioni di indubbia complessità dal punto di vista insediativo, in cui la stratificazione delle trasformazioni ha determinato una parzia-

le riscrittura del "palinsesto territoriale".

Buona parte delle tracce del passato -quali insediamenti storici e preistorici - o percorsi, quali strade storiche e tratturi, sono stati in parte o del tutto cancellati.

In questa porzione del territorio dei tratturi è plausibile attendersi la presenza sporadica di porzioni di tracciati; più probabile è la presenza di parziali sostituzioni con usi urbani - in primo luogo, assi stradali recenti, ma anche porzioni di insediamenti sia specialistici (comprese le opere pubbliche) sia di tessuto insediativo non specializzato.

In alcuni casi, il sedimento storico del tratturo può apparire sotto forma di allineamento o giacitura, sulla quale trovano disposizione i nuovi "materiali urbani".

Ovviamente tale condizione si presenta in modo variegato nelle diverse parti del territorio considerato, in relazione al grado di antropizzazione

(sia in termini di edificazione che di trasformazione agraria).

Una seconda porzione di territorio è indivisibile nelle fasce intermedie, prevalentemente caratterizzate da usi agricoli estensivi: la piana di Foggia, ma anche alcune aree abruzzesi e molisane.

In queste aree, la consuetudine agricola e la frequente manipolazione dei terreni può avere determinato la cancellazione totale e la completa non identificabilità dei tracciati.

Tuttavia, proprio l'uso agricolo, attraverso una diversificazione colturale, ovvero la presenza di elementi di confine di tipo vegetale (siepi, alberature, ecc.) può "in negativo" far riemergere la trama della rete tratturale.

Analoghe condizioni, ovvero una parziale maggiore visibilità dei tracciati, si può riscontrare nelle zone prevalentemente orientate a colture legnose.

Ovviamente l'età dell'impianto può determinare condizioni di riconoscibilità molto diverse.

Una terza situazione tipo si può verificare, infine, nelle aree più interne, quelle meno toccate dalla trasformazione antropica.

Si tratta di aree per lo più caratterizzate dalla presenza di prati e pascoli, ovvero di boschi, naturali o meno.

In queste aree è plausibile attendersi una maggiore visibilità dei tracciati, alcuni dei quali possono avere mantenuto la loro piena visibilità e integrità.

Per contro, la presenza di aree di abbandono della pastorizia proprio in queste zone, spesso impervie, può determinare la presenza di corrispondenti aree di abbandono dei tratturi con conseguente e spontanea ricolonizzazione da parte di essenze vegetali (bosco, ma anche prati).

La lettura delle foto aree dei tratturi da conto di

quanto affermato in merito alla riconoscibilità della rete.

La lettura del ruolo ecologico sia in termini di biodiversità associabile alla presenza dei tratturi (essenzialmente determinata dalla "rinaturalizzazione" del tracciato) sia di termini di frammentazione della continuità biologica e vegetale, appaiono parimenti, elementi di rilievo per la classificazione tipologica dei tratturi.



Le sensibilità territoriali attraverso le tipologie

La parziale disponibilità di informazioni fotogra-

fiche complete ed a scala adeguata ha condizio-

nato notevolmente la conduzione dell'indagine.

La sola lettura cartografica, infatti, non consente

di verificare la effettiva presenza e lo stato di con-

servazione dei tratturi, ovvero di comprendere

quale sia stata la trasformazione intervenuta nel

tracciato, fino a determinarne la completa spari-

zione.

Per tale motivo è stata sviluppata solo per le por-

zioni della rete tratturale ricadenti nella regione

Molise.

La base informativa fotografica utilizzata consi-

ste in un insieme di immagini a copertura totale

del territorio regionale. Complessivamente le *stri-*

sciato realizzate, che presentano estensione

longitudinale e profondità variabili, sono 89 per

un numero complessivo di 2.697 fotogrammi.

I fotogrammi restituiscono una immagine

stereoscopica del territorio.

Il volo aereo è stato compiuto ad una quota me-

dia di 2000 metri; essendo l'obiettivo utilizzato

un 153 mm la scala media corrispondente è

1:13.000.

La qualità grafica delle foto consente tuttavia una

rappresentazione ad una scala più ravvicinata. I

fotogrammi ottenuti dalla camera di presa di

230x230 mm, utili alla ortoproiezione, sono stati

sottoposti ad uno scanner piano ad alta risoluzi-

one a 256 toni di grigio. Le immagini ottenute

sono state ortorettificate, per avere una visione

omogenea e perpendicolare ad ogni punto del

territorio, ma non presentano georiferimento.

Il quadro d'unione dei fotogrammi, georiferito e

sovrapposto alle suddivisioni amministrative

comunali nonché alla rete dei tratturi georiferita,

ha consentito una prima individuazione della

disposizione nello spazio geografico delle vie

della transumanza.

La lettura delle immagini fotografiche, selezio-

nate in relazione alla presunta presenza di uno o

più tratturi (si ricordi che la Carta dei tratturi è

in una scala molto piccola - 1:100.000; in tale si-

tuazione, scostamenti anche piccoli determina-

no consistenti traslazioni nello spazio).

La ricerca dei tracciati tratturali nei fotogrammi

ha dunque richiesto una attenta verifica al fine

di individuare possibili segni, testimonianza del

percorso originario.

La fotointerpretazione si è articolata in due fasi:

nella prima, volta alla costruzione di un quadro

d'insieme delle vie della transumanza, sono sta-

te ricostruite le strisciate dei fotogrammi attra-

verso un collage delle singole immagini, oppor-

tunamente riportate alla stessa scala.

Tale operazione, effettuata a campione ha con-

senito di individuare alcuni punti fissi nella ri-

cerca dei tracciati, a partire dai quali ricostruire,

laddove possibile i tracciati.

Tale operazione, laddove se ne è manifestata l'op-

portunità ha consentito di individuare le porzioni di tracciato dimesse o colonizzate da vegetazione spontanea.

Il tratturo Pescasseroli - Candela costituisce assieme ad altri tracciati maggiori (Castel di Sangro - Lucera, che collegava i territori del fiume Sangro con quelli del fiume Fortore, Celano - Foggia, che collegava l'area di Chieti con l'altopiano pugliese ecc.) la rete tratturale principale del Molise. L'importanza di questo tracciato naturale è testimoniata da permanenze riscontrabili solo su questo tratturo.

Esso intercetta le principali aree sorgive dei maggiori fiumi del Sannio, alcuni importanti insediamenti religiosi.

Il suo percorso, che collega le vallate e i bacini imbriferi dei fiumi del Sannio, ha rappresentato uno degli assi principali dello sviluppo socio-economico del territorio.

Lungo il tracciato, nella porzione molisana, si

osservano diverse condizioni di conservazione del tratturo che in alcuni casi presenta ancora una sua parziale identità, mentre in altri casi il segno del tratturo scompare totalmente per sovrapposizione di altri segni.

Nello svolgimento della ricerca sono state definite quattro situazioni tipo, sulla base della letture fotografica.

La prima è rappresentata dall'area urbana di Bojano, nella quale il segno del tratturo, che ha avuto un ruolo di fondazione, scompare totalmente, lasciando solo il segno dell'allineamento degli edifici e, nel tratto extraurbano, la giacitura su cui poggia la viabilità parallela alla statale 17 e successivamente la statale stessa.

I principali percorsi esterni si sono conservati nel tracciato del tratturo.

Il tratturo attraversava la città in corrispondenza dell'attuale corso Umberto e si doveva immettere nell'area urbana, dalla direzione di Isernia, nel

punto in cui si trovano le chiese del Purgatorio e di San Nicola, per uscire nella direzione opposta, verso Saepinum, presso la chiesa di San Biase. La seconda situazione tipo è rappresentata proprio da *Saepinum* romana, attraversata per la sua lunghezza dal tratturo.

La città sorge a ridosso di un incrocio formato da un percorso proveniente dal fiume Tammaro e diretto verso le alture del Matese e da un'importante tratturo, parallelo al massiccio del Matese. Inoltre, dal sito parte anche un'ulteriore via d'accesso che dalla pianura sale verso i pascoli del Matese. Delle tre porte che regolavano l'accesso alla città, la terza, a est delle mura, è denominata "del Tratturo"

Una terza situazione tipo è rappresentata dalle aree marginali, segnatamente quelle montane. In queste aree il tratturo ha, per porzioni limitate, mantenuto un ruolo agricolo attivo o, comunque, una sua riconoscibilità. Si tratta, probabilmente,

Nelle aree marginali, segnatamente quelle montane, il tratturo ha mantenuto un ruolo attivo o comunque una sua riconoscibilità solo in parte. Queste aree risultano essere le più interessanti sia in termini storico-documentari che in relazione ad un possibile ruolo ecologico che le stesse svolgono ancora oggi.

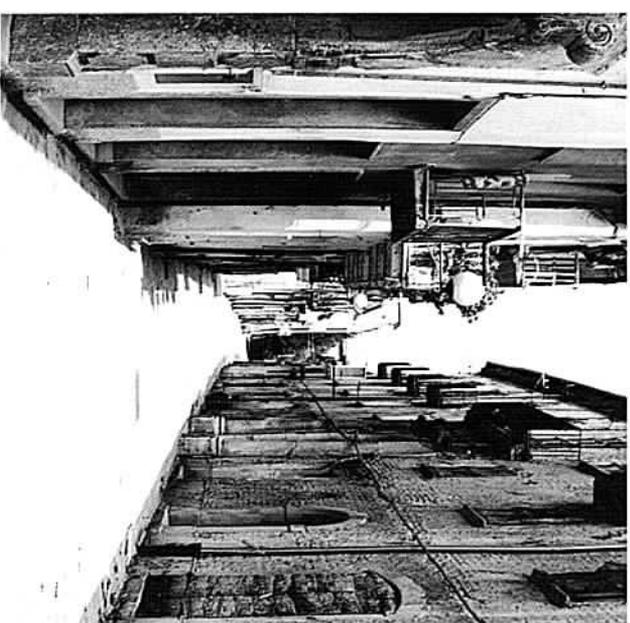


Nelle porzioni di aree agricole attraversate dai tratturi è ancora possibile osservarne il segno lineare.

Sebbene l'uso agricolo abbia consentito fino ad oggi il mantenimento della memoria storica dei tracciati, impedendo di fatto trasformazioni edilizie irreversibili, la pratica culturale parcellizzata sta determinando trasformazioni del paesaggio dei tratturi, soprattutto attraverso l'abbattimento dei segni di perimetrazione.



Nell'area urbana di Boiano il segno generatore del tratturo scompare totalmente per appalesarsi nell'allineamento degli edifici e, nel tratto extraurbano, nella giacitura su cui poggia la viabilità parallela alla strada statale.



La città di Saepinum sorge a ridosso di un incrocio formato da un percorso proveniente dal fiume Tammaro e diretto verso le alture del matese e dal tratturo Pescasseroli-Candela, parallelo al massiccio del matese.
Delle tre porte che regolavano l'accesso alla città, la terza è denominata "del tratturo".

delle aree più interessanti, sia in termini storico documentari sia in relazione al possibile ruolo ecologico che hanno svolto e che continuano ancora oggi a mantenere.

Anzi, la parziale colonizzazione da parte di specie vegetali li rende un veicolo di biodiversità: non è un caso che la ricerca svolta dal Dipartimento di Biologia animale e dell'uomo e coordinata dal prof. Luigi Boitani individui per le aree attraversate da queste porzioni del tratturo un'alta idoneità ambientale.

Una quarta situazione tipo è rappresentata dalle porzioni di aree agricole attraversate dai tratturi. Soprattutto nelle zone dove il percorso tratturale non è stato degradato da frazionamenti o alterazioni della qualità d'uso (fenomeno quest'ultimo ricorrente) è ancora possibile osservare il segno lineare. Sebbene l'uso agricolo abbia, per alcuni versi, consentito fino ad oggi il mantenimento della memoria storica dei tracciati,

impedendo di fatto trasformazioni edilizie irreversibili, la pratica culturale parcellizzata sta determinando trasformazioni del paesaggio dei tratturi, soprattutto attraverso l'abbattimento dei segni di perimetrazione (i quali, peraltro, hanno svolto anche il ruolo di micro *habitat* naturali e di veri e propri corridoi ecologici o *stepping stones*). L'indagine sviluppata in profondità consentirà di definire ambiti da sottoporre a tutela diversificata attraverso una gerarchizzazione dei livelli e delle tipologie di protezione da applicare alla rete tratturale. Inoltre, la definizione di livelli di tutela diversificati potrà dare indicazioni e suggerimenti per l'impostazione di una politica attiva di protezione. Ad esempio, definendo *Programmi di riqualificazione dei tratturi*, per porzioni specifiche, all'interno o meno di un piano quadro regionale attraverso i quali sviluppare azioni certificate pubblico privato.

Una rete per la continuità biologica

Durante lo svolgimento della ricerca, è stato possibile delineare il quadro di riferimento naturalistico/ecologico per il recupero e la valorizzazione dei territori tratturali.

Come fase di sperimentazione si è condotta un'analisi puntuale su un territorio campione, ai fini di illustrare le potenzialità del metodo per la definizione del ruolo ecologico dei tratturi nei più ampi contesti regionali e nazionali.

Di seguito vengono proposte alcune ipotesi di analisi che possono contribuire a definire il ruolo dei tratturi nel complesso delle aree naturali e in riferimento alla diversità biologica, evidenziando le eventuali lacune di tutela (in considerazione delle emergenze floristiche e faunistiche relative ai territori tratturali) così come le possibilità future di sviluppo sostenibile locale.

Un'attenta analisi bibliografica ha evidenziato che dal punto di vista floristico e faunistico non

sono presenti dati o ricerche svolte specificatamente sui territori tratturali, mentre esistono alcuni dati cartografici che individuano i tratturi, e una serie di dati ecologici che analizzano a livello macro i territori in cui i tratturi si collocano, solitamente raccolti su base nazionale o regionale.

In particolare, due ricerche svolte per il Ministero dell'Ambiente, possono essere considerate di particolare rilevanza al fine di acquisire maggiori informazioni ecologiche sulle vie della transumanza.

La ricerca sull'Appennino Parco d'Europa, condotta da 8 istituti universitari in stretta collaborazione con la Direzione Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e con altri soggetti impegnati in ricerche parallele sullo stesso Progetto (UPI, UNCEM, Federparchi, Legambiente, Università di Roma e di Ancona),

mira ad offrire una solida base conoscitiva su

quello che è oggi il sistema appenninico, ed un primo schema complessivo di indirizzi e strategie atti ad orientare le attività di gestione, pianificazione e sperimentazione operativa che si richiamano al Progetto.

La sfida del Progetto APE è quella di pensare e progettare l'Appennino come un lungo ponte capace di collegare realtà diverse, come un asse che collega l'Europa centrale con le aree emergenti dell'arco mediterraneo.

Tra i numerosi dati raccolti, il Progetto APE offre un'utile analisi delle caratteristiche fondamentali dei territori appenninici, a cui gran parte dei sistemi tratturali appartengono: sono presenti in formazioni che vanno dall'analisi dei sistemi ambientali e delle aree protette, ai processi di sviluppo economico e sociale con le forme attuali di aggregazione progettuale, dalle politiche infrastrutturali e della pianificazione territoriale, ai cambiamenti nell'uso del suolo occorsi du-

rante l'ultimo trentennio in tutta la fascia appenninica, insieme all'analisi delle prospettive future di cambiamento e sviluppo.

Il Progetto APE è poi da considerarsi strumento fondamentale per il processo di recupero e valorizzazione dei territori tratturali, in quanto definisce alcuni assi strategici che consentono di orientare un processo di costruzione dal basso, destinato ad aggregare le diverse intenzionalità e progettualità specifiche, quali quelle relative alle rotte della transumanza, individuando possibili sinergie e occasioni di cooperazione. La ricerca, condotta dal Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università "La Sapienza" di Roma insieme alla Direzione Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e all'Istituto di Ecologia Applicata, analizza i contenuti delle aree protette italiane soprattutto in termini di specie di vertebrati.

Lo studio, basato sui dati della Rete Ecologica

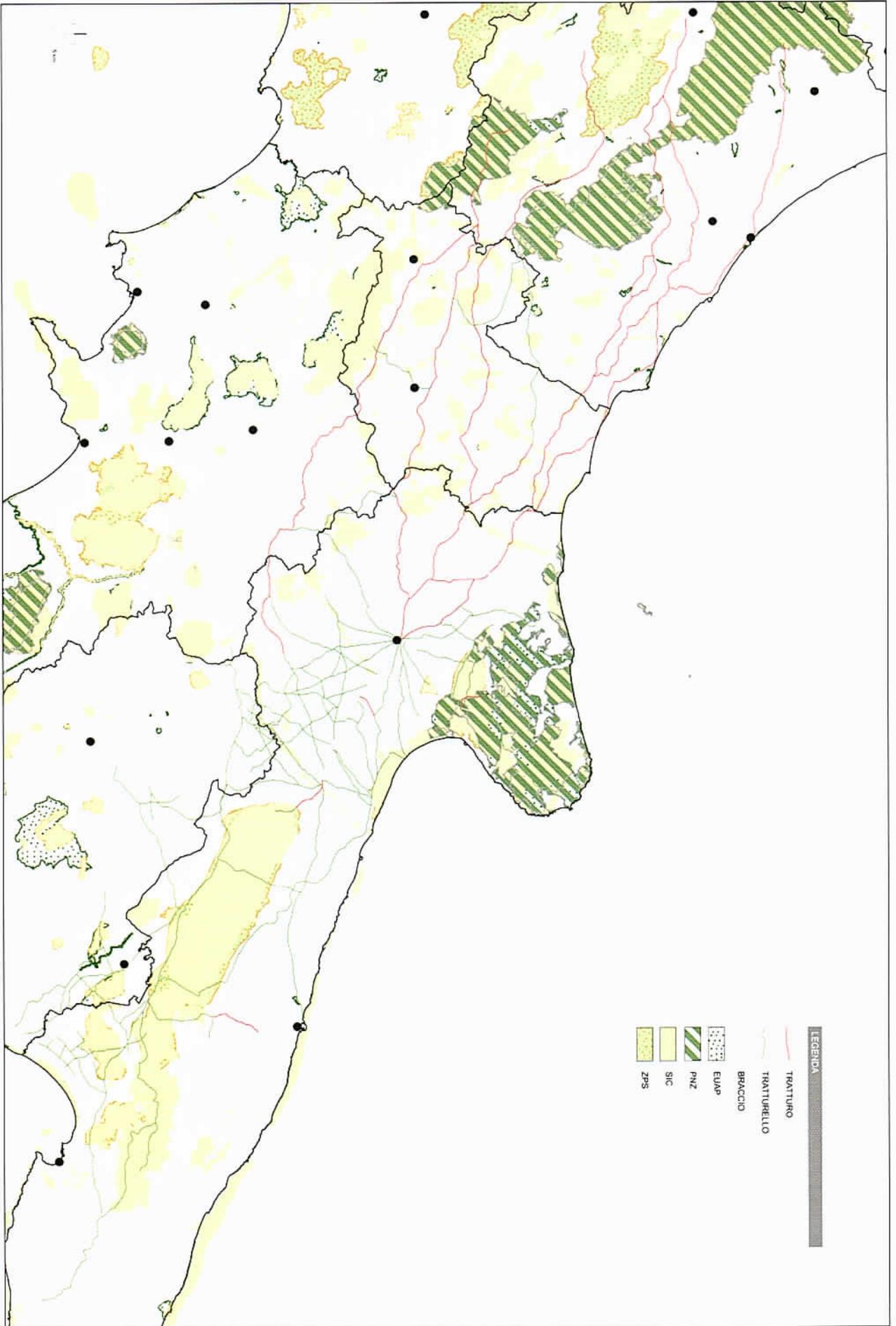
Nazionale per la conservazione dei vertebrati, è finalizzato a verificare la congruenza del sistema di aree protette con la distribuzione dei valori di biodiversità dei vertebrati e ad evidenziare le linee di azione necessarie per rendere il sistema più efficiente.

La ricerca offre una caratterizzazione ambientale e della presenza umana all'interno delle aree protette; offre una banca dati faunistica attualizzata comprendente tutte le specie di vertebrati italiani; offre i modelli di idoneità ambientale delle specie, che restituiscono una cartografia della articolazione delle aree in grado di offrire diverse qualità di *habitat* per ogni specie; offre diverse analisi tra cui l'identificazione di reti ecologiche elaborate per gruppi tassonomici e per specie minacciate, di aree con alti valori di biodiversità ancora esterne ad aree protette, del ruolo delle aree protette nella conservazione dei vertebrati; infine offre pagine

regionali che analizzano dati relativi alle aree protette.

La sovrapposizione dei dati raccolti da questa ricerca con le informazioni relative a territori tratturali e al loro intorno, permette di meglio comprendere il ruolo di questi ultimi nella conservazione delle risorse naturali, considerato che i vertebrati occupano un ruolo nelle catene trofiche che implica necessariamente la conservazione dei sistemi vegetazionali di riferimento. La base cartografica di riferimento per i tratturi è la Carta dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi del 1959, redatta a cura dell'Archivio di Stato di Foggia (ex Dogana delle pecore).

Data la natura del progetto, la grande estensione territoriale del sistema tratturale, la sua intersezione con il sistema delle aree protette, si è identificato per l'analisi naturalistica un primo approccio di analisi territoriale a livello macro. Tale approccio è mirato ad un'iniziale inquadra-



mento cartografico del territorio tratturale e a una definizione del suo *status* attuale, per ottenere una base di dati in un Sistema Informativo Geografico, che consenta successive speculazioni e integrazioni con altre ricerche a carattere naturalistico e paesaggistico.

Data la complessità del lavoro cartografico, si è preso in esame quei tratturi più significativi dal punto di vista naturale e per le prospettive di sviluppo locale, identificabili mediante l'interpolazione tra la rete tratturale, i dati relativi al sistema di aree protette, i dati relativi alla rete ecologica e alle idoneità ambientali.

Inoltre è possibile una sovrapposizione e analisi con foto aeree, per poter ricostruire sia i percorsi che l'uso attuale del suolo.

Ai fini della ricostruzione dei percorsi tratturali e dell'uso del suolo ad essi relativo, e per una visione di insieme più chiara e semplice, è auspicabile utilizzare un accorpamento delle ca-

tegorie del secondo livello di *Corine Land Cover*, secondo un criterio di omogeneità ambientale.

Una volta ottenuta una base georeferenziata e una classificazione dello *status* attuale e della rilevanza dei tratturi selezionati, sempre in base alle categorie sopra elencate, si è proceduto a un'analisi del ruolo naturalistico dei tratturi e del loro intorno in riferimento ai territori regionali, provinciali e comunali, e alle sue specificità ambientali e/o emergenze naturalistiche.

In questa fase, si è voluto esemplificare il percorso di analisi mediante un *overlay mapping* della rete dei tratturi con diversi dati disponibili, sia per quanto riguarda le risorse naturali che quelle biologiche.

L'analisi della valenza naturalistica delle rotte della transumanza, in quelle aree dove sono stati identificati progetti di sviluppo locale, o di conservazione delle risorse naturali, permette di offrire una base informativa in grado di orientare

le politiche di sviluppo del territorio.

Inoltre, l'eventuale rilevanza ambientale di alcune zone può indurre la pianificazione di interventi ulteriori di tutela e sviluppo sostenibile, come valore aggiunto e di sostegno ai processi locali.

Ne è un esempio il caso relativo al Parco Regionale dei Tratturi, oggi esistente solamente sulla carta: una migliore identificazione delle aree tratturali di interesse paesaggistico e naturalistico permetterebbe di definire e selezionare quelle aree che necessitano di attiva tutela.

Zonificando il territorio del proposto Parco in base a criteri scientifici e/o in base all'interesse culturale ed economico, è possibile identificare una rete di aree tratturali prioritarie, maggiormente agile e più rispondente alle effettive capacità di gestione locali e alle necessità di pianificazione e sviluppo del territorio.

Contributi per la sostenibilità dei progetti



Le fasi di avanzamento della ricerca hanno permesso di costruire un quadro di identificazione, analisi e valutazione della rete tratturale nelle aree prese in esame.

Sinteticamente, le caratteristiche di maggiore interesse che condizionano e determinano la risorsa "tratturi" sono:

- l'assenza di un valore naturalistico *per se* del singolo tratturo;
- un'elevata importanza e apotenzialità della risorsa "tratturi" quando associata a particolari caratteristiche territoriali quali: la presenza di aree protette, la presenza di significatività florofaunistiche, la presenza di siti a potenzialità educative-turistiche, la presenza di manufatti storici in contesti di relativa naturalità dell'area, la presenza di spazi verdi associati ai tratturi in ambito urbano, la presenza di tratturi di interesse naturalistico in aree a vocazione prevalentemente agricola; in

ciascuno di questi contesti, il tratturo può assumere un'importanza particolare come elemento di valorizzazione del territorio;

- la convergenza, nei territori tratturali, di ricerche e pianificazioni di ampio respiro, quale il progetto APE, che determinano possibilità di ulteriore valorizzazione della risorsa "tratturi" e dei territori da questa interessati. Indubbiamente, vi sono diversi limiti qualitativi e quantitativi dell'utilizzo della risorsa, o che indeboliscono le relative possibilità di valorizzazione.

Primo fra tutti, è la carenza di informazioni dettagliate, che solo in parte sono state raccolte durante la ricerca, su alcune aree interessate dai tratturi.

In tutto il territorio italiano, sono carenti non solo le informazioni relative all'effettiva consistenza della rete, ovvero alla possibilità di leggere ancora i percorsi, ma spesso sono carenti anche le

informazioni scientifiche relative ai territori circostanti i tratturi che, in un'ottica di interesse naturalistico, divengono parte integrante e costituente la risorsa stessa.

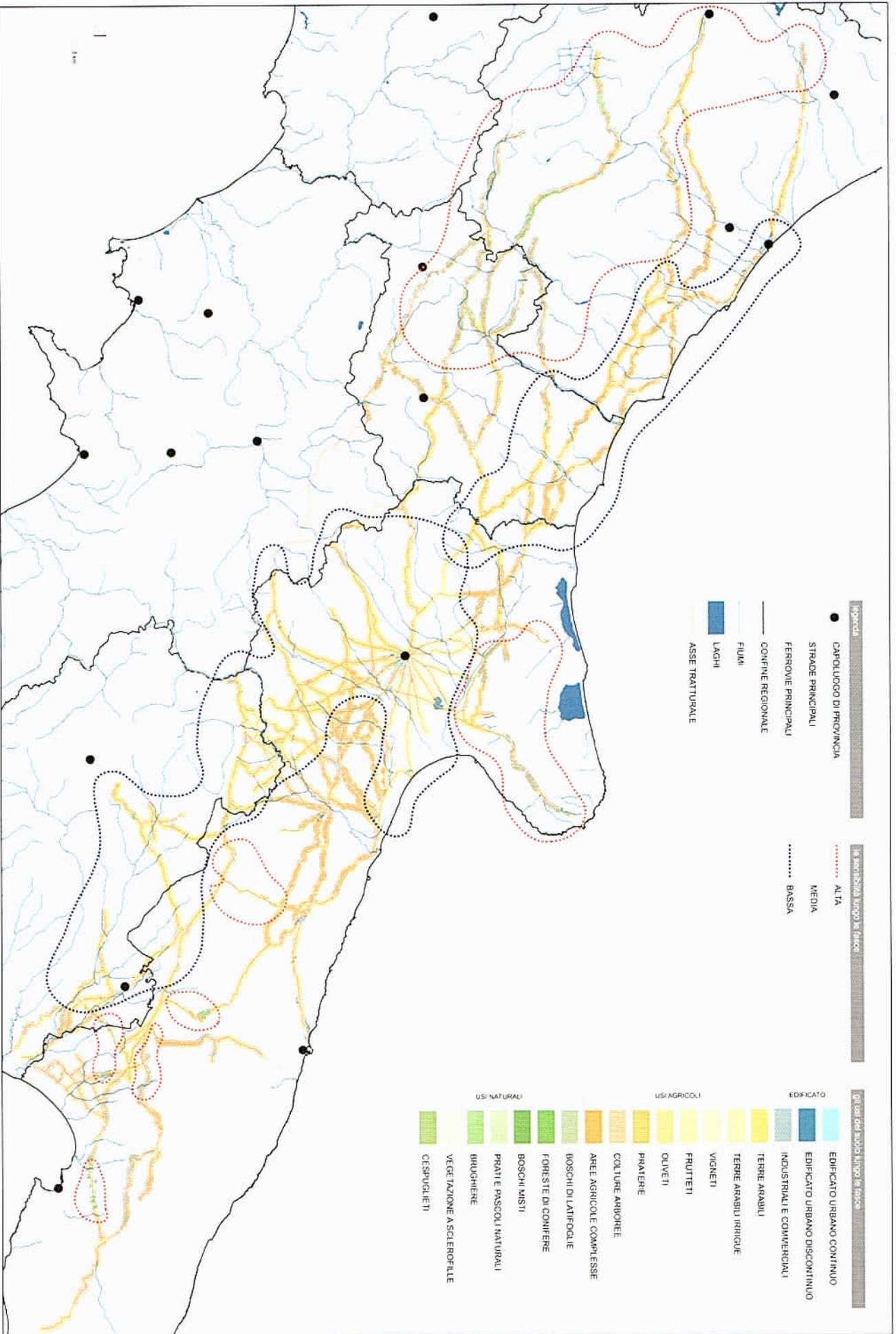
In questo quadro è fondamentale procedere mediante approfondimenti degli studi, in particolare in quelle aree ove maggiori sono le potenzialità inizialmente identificate.

Tali studi dovranno permettere una migliore lettura della consistenza attuale della rete tratturale, insieme a una restituzione cartografica dettagliata e a informazioni a carattere scientifico sui territori facenti parte del sistema tratturale.

Inoltre, i limiti di utilizzo sono dati dalla legislazione vigente e dai quadri programmatici di riferimento, sia a livello nazionale che locale.

Ovviamente, i limiti di utilizzo divengono maggiormente consistenti laddove il tratturo attraversa aree protette.

Sono comunque diversi gli usi privilegiati della



Le sensibilità lungo le fasce tratturali, sulla base delle modalità di uso del suolo all'interno di un buffer di due chilometri.

A pag. 58-59, a cavallo sul tratturello Cortile-Matese.
A pag. 60, uno stazzo del basso Molise.

rete tratturale, suscettibili di proposte di svilup-

del tratturo, ma invece è importante valutare se

stesso in virtù di tali qualità.

po locale.

il tratturo è elemento di frammentazione del ter-

Un progetto di percorso naturalistico in area pro-

Nell'ambito della tutela e valorizzazione dei territori tratturali aventi rilevanza naturalistica, sono auspicabili interventi volti a incrementare l'uso sostenibile delle risorse naturali in tali aree e, in alcuni casi, la salvaguardia di siti di interesse specifico.

ritorio, prevedendo quindi la sua graduale scomparsa per favorire l'omogeneità, o se il tratturo è elemento che favorisce la ricchezza del territorio, prevedendo quindi interventi volti al suo mantenimento se l'obiettivo è quello di conservare l'eterogeneità del territorio.

tetta prevede quindi l'attrezzatura del percorso stesso con cartellonistica adeguata, la presenza di aree di ristoro o punti di osservazione del paesaggio o della flora-fauna, la presenza di guide adeguatamente preparate, che possono appartenere a cooperative o enti locali.

Nelle cinque diverse tipologie identificate è comunque sempre possibile rintracciare delle potenzialità di sviluppo locale legate alla valorizzazione naturalistica dei tratturi.

In aree a protezione parziale, il tratturo diviene occasione di turismo ecologico, fornendo un percorso privilegiato per l'osservazione del paesaggio e delle sue caratteristiche, eventualmente associate a elementi culturali (presenza di manufatti storici) che forniscono ancora più elementi di valorizzazione.

In aree di sviluppo, solitamente localizzate alla periferia di aree protette, è auspicabile lo sviluppo di attività sostenibili.

Nelle aree protette, la presenza di tratturi può costituire un valore aggiunto quando i tratturi sono riconoscibili, ma le attività consentite variano molto in funzione della zonazione dell'area. Di conseguenza, le possibilità di valorizzazione sono altresì variabili.

Infine, vi può essere il caso in cui il tratturo unitisca aree protette lungo un determinato percorso: in questo caso, il ruolo di connessione e corridoio ecologico del tratturo è da valutare attentamente, considerando quindi la protezione del tratturo

In un'area a protezione integrale non è ipotizzabile nessuna attività legata alla presenza

te, considerando quindi la protezione del tratturo

Il Sistema informativo territoriale

Per la descrizione degli usi compatibili della 'risorsa tratturi' si sono rese necessarie delle indagini che, per la loro complessità, hanno reso necessario l'uso di strumenti informatici.

Infatti, risultava impossibile gestire sia i flussi di dati riguardanti la rete tratturale che la loro rappresentazione in maniera tradizionale e dunque su supporto cartaceo.

Pertanto si è proceduto alla costruzione di un 'Sistema Informativo Territoriale della Rete Tratturale', nel quale sono confluiti tutte quelle informazioni relative non solo alla rete tratturale ma anche ai territori circostanti legati da contiguità fisico-ambientale o relazionale, rintracciate dalla ricerca o fornite da altri Enti o ricerche.

I contenuti del *database* sono di tipo numerico e grafico e possono essere così sintetizzati:

- Dati numerici e grafici sulla consistenza della rete tratturale attraverso l'indicazione -per ogni singolo tratturo-, della lunghezza, della larghezza, della sistemazione, dell'utilizzo,

delle alterazioni e dello stato di conservazione;

- Dati numerici e grafici dell'uso del suolo lungo i tracciati tratturali e nelle regioni interessate;

- Dati numerici e grafici sulla vegetazione nelle aree tratturali;

- Dati numerici e grafici delle aree sensibili e protette attraversate dai tratturi;

- Dati numerici e grafici del paesaggio dei tratturi;

- Dati numerici e grafici sulla permeabilità biologica dei territori della transumanza;

- Dati numerici e grafici sulla compatibilità degli interventi;

- Dati sulle indicazioni progettuali.

Come risulta chiaro dalla sintesi dei contenuti, l'archivio che si è voluto costruire, funzionale alle indagini effettuate, si presenta come un sistema ciclico che restituisce una esatta immagine della rete tratturale, sia dal punto di vista della consi-

stenza che dell'uso.

Questo sistema, opportunamente aggiornato, risulterà sicuramente utile per la gestione e il controllo di questa immensa area sensibile descrivendo, con certezza, non solo il suo stato di fatto ma anche *dove si può fare, cosa e come farlo*.

La necessità di divulgazione dei dati contenuti del Sistema Informativo ci ha portati alla progettazione e costruzione di una piattaforma, basata su motore Autodesk, in grado di girare non solo su un qualunque *computer (off-line)* ma anche su rete internet (*on-line*).

Questa soluzione rende estremamente interessante questa proposta in quanto, non soltanto i contenuti possono essere fruiti da chiunque ne sia interessato, ma permette agli operatori della pubblica amministrazione ed ai tecnici accreditati di inserire i dati relativi ai loro progetti, in modo tale da arricchire continuamente il *database* del sistema.

Per il funzionamento del S.I.T. (visione o invio

A pag. 64, e in basso:
"in attesa della cagliata" sul tratturo L'Aquila-Foggia.

di dati) non è necessario installare sul *computer* programmi specifici ma è sufficiente essere collegati alla rete internet e scaricare, in automatico, un *plug-in*.

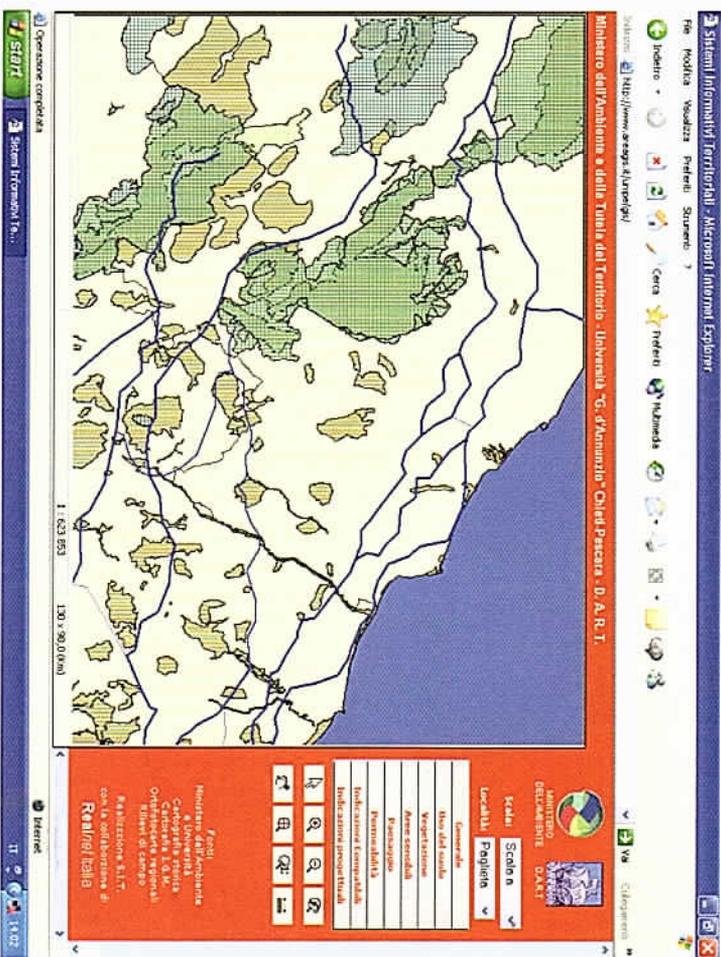
La costruzione dell'interfaccia -nella logica che chiunque possa fruire delle informazioni-, è stata costruita secondo il principio della semplicità.

Ad ogni *layer* a tema è associato un *database* relazionale che permette il confronto numerico con i dati grafici rappresentati; la scala di approfondimento, a seconda dei temi prescelti, arriva fino alla rappresentazione catastale 1:2000.

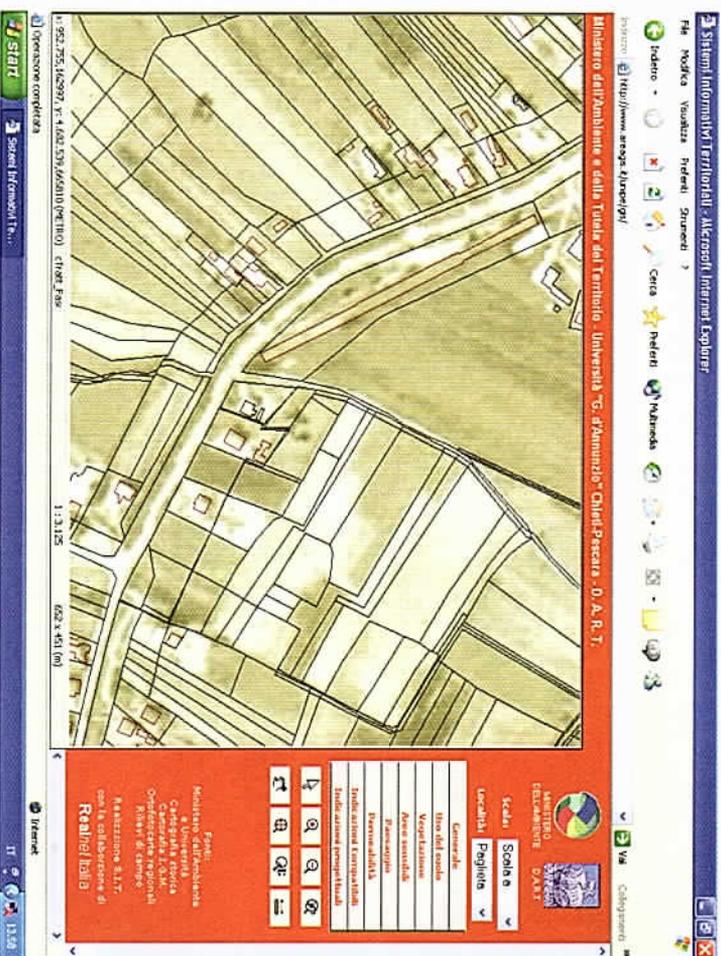
Nella sezione generale, essendo stato rinviato all'operatore la scelta dei *layer*, è possibile effettuare visualizzazioni con scale a piacere e, ad ognuna di queste, corrisponde una specifica visualizzazione di approfondimento; più si scende di scala e più aumentano gli oggetti visualizzati.



Overlay mapping tra rete tratturale e aree naturali protette.



Overlay mapping tra ortofotocarta e planimetria catastale in una zona attraversata dal tratturo.



Le matrici di valutazione degli interventi

L'avvio della valutazione è rappresentato dalla costruzione di un vettore di fattori progettuali che possono determinare un impatto sul territorio tratturale. Si tratta di impatti diversificati in relazione sia alle caratteristiche del contesto territoriale sia agli obiettivi che il decisore assume come preordinati alla sua azione.

Il primo passo è quello di costruire una matrice che intrecci fattori progettuali e componenti del territorio tratturale.

A ciascuna fattispecie è stato attribuito un punteggio compreso tra 1 e 10, derivante dalla presuntibile entità degli effetti producibili.

I criteri di apprezzamento utilizzati, così come la stima delle fattispecie, sono di natura empirica.

Nella matrice si evidenzia il diverso ruolo che ciascun fattore ha rispetto alla singola componente, tenuto conto degli obiettivi proposti.

Il secondo passaggio riguarda la valutazione del ruolo dei singoli fattori rispetto alle componenti,

tenuto conto della struttura complessiva dei giudizi. Si tratta, in questo caso, della trasformazione di indice qualitativo in uno di "coerenza interna": dato un certo sistema di giudizi è possibile dedurre una gerarchia di impatti.

Attraverso la composizione dei valori riscontrati per ciascuna componente territoriale (la metodologia prevede quindi il calcolo delle influenze ponderali dell'insieme dei fattori individuali su ciascuna componente), la stima dell'impatto è effettuata mediante un *quoziente di correlazione* fattore/componente che rappresenta una sorta di "probabilità" che un determinato fattore possa determinare un danno ambientale su una specifica componente.

A parità di livello di correlazione è possibile valutare lo scostamento dell'indice normalizzato di impatto dal valore minimo che può assumere e riportare tale scostamento alla differenza tra impatto massimo e minimo, dove Q_c può assu-

mere valori tra 0 e 1: zero quando il valore di I_j coincide con il valore minimo e 1 quando coincide con il valore massimo.

$$Q_c = \frac{I_j - I_{j \min}}{I_{j \max} - I_{j \min}}$$

Ultimo passaggio consiste nella elaborazione di una matrice d'impatto, che consente di:

- individuare i fattori progettuali che maggiormente impattano;
 - formulare valutazioni su proposte alternative
 - formulare l'accelerazione di un progetto condizionata all'adeguamento dello stesso;
 - individuare le componenti maggiormente a rischio in relazione a categorie di opere.
- Data la correlazione è possibile formulare un giudizio complessivo ponderando il valore di correlazione con la magnitudo attribuita.
- Inoltre, definendo fasce di impatto (alta, media, bassa) è possibile associare ai valori così ottenuti una rappresentazione utile a formulare un quadro di sintesi di facile lettura.

Matrice dei pesi e delle magnitudo.
Matrice delle correlazioni fattore/componente.
Matrice degli impatti.

Il ricorso al metodo matriciale scaturisce dalla necessità di disporre di uno strumento semplificato di decisione, in grado di sistematizzare giudizi qualitativi e valutazioni quantitative all'interno di uno stesso quadro decisionale.

A pag. 70, ruderi dell'antica città di Saepinum.

Fattori progettuali	Componenti del territorio tratturale										Magnitudo					
	7	2	5	4	4	4	2	5	1	2		4	7	4	3	2
Rete infrastrutturale, tracciati lineari e allineamenti																
Demolizioni e nuove edificazioni	5	7	1	2	3	1	1	1	1	2	3	3	3	2	3	8
Riutilizzo di manufatti esistenti	1	8	2	2	1	3	4	2	1	1	3	3	2	2	3	5
Rapporto con le permanenze storiche	3	9	3	2	2	4	5	1	1	1	1	1	1	1	1	6
Trattazione delle geometrie agrarie e degli elementi perimetrali	1	1	4	4	7	10	3	3	6	5	1	1	2	3	3	9
Trasformazione di elementi puntuali e areali	1	7	3	7	2	2	8	4	6	5	2	3	2	2	3	7
Trasformazione del biotopo e delle connessioni ecologiche	1	1	1	3	4	3	3	4	3	9	8	7	6	5	2	9
Trattazione degli habitat di ricolonizzazione	1	1	2	2	3	2	3	6	6	8	4	3	2	2	2	8
Azioni sul sistema socioeconomico	1	1	1	1	1	2	2	1	5	3	2	2	4	9	10	5

Componenti del territorio trattate		Allineamento tessuto edilizio	Presenza di manufatti storici	Presenza spazi residui o pavimentaz. derivanti dalla pres. tratturo	Continuità negli spazi collettivi (presistenze)	Continuità lineare del tracciato	Presenza di elementi perimetrali significativi	Presenza di spazi accessori	Permanenza e riconoscibilità dello spazio lineare	Permanenza e riconoscibilità dell'uso del suolo	Presenza di habitat naturali significativi	Presenza di biotopi rari	Presenza di connessioni naturali in sotto profilo faunistico e vegetale	Presenza di aree protette in ambito agricolo	Presenza di ambiti preparato a forte carati di sviluppo	Usi e costumi, economie locali	Magnitudo
Fattori progettuali	Rete infrastrutturale, tracciati lineari e allineamenti	8,0	1,3	5,3	4,0	4,0	4,0	1,3	5,3	0,0	1,3	4,0	8,0	4,0	2,7	1,3	8
	Demolizioni e nuove edificazioni	5,3	8,0	0,0	1,3	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	2,7	2,7	2,7	1,3	2,7	8
	Riutilizzo di manufatti esistenti	0,0	5,0	0,7	0,7	0,0	1,4	2,1	0,7	0,0	0,0	1,4	1,4	0,7	0,7	1,4	5
	Rapporto con le permanenze storiche	1,5	6,0	1,5	0,8	0,8	2,3	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6
	Trattazione delle geometrie agrarie e degli elementi perimetrali	0,0	0,0	3,0	3,0	6,0	6,0	9,0	2,0	2,0	5,0	4,0	0,0	0,0	1,0	2,0	9
	Trasformazione di elementi puntuali e areali	0,0	6,0	2,0	6,0	1,0	1,0	7,0	3,0	5,0	5,0	4,0	1,0	2,0	1,0	2,0	7
	Trasformazione del biotopo e delle connessioni ecologiche	0,0	0,0	0,0	2,3	3,4	2,3	2,3	3,4	2,3	9,0	7,9	6,8	5,6	4,5	1,1	9
	Trattazione degli habitat di ricolonizzazione	0,0	0,0	1,1	1,1	2,3	1,1	2,3	5,7	5,7	8,0	3,4	2,3	1,1	1,1	1,1	8
	Azioni sul sistema socioeconomico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,6	0,0	2,2	1,1	0,6	1,7	4,4	5,0	5	

Componenti del territorio trattate		Allineamento tessuto edilizio	Presenza di manufatti storici	Presenza spazi residui o pavimentaz. derivanti dalla pres. tratturo	Continuità negli spazi collettivi (presistenze)	Continuità lineare del tracciato	Presenza di elementi perimetrali significativi	Presenza di spazi accessori	Permanenza e riconoscibilità dello spazio lineare	Permanenza e riconoscibilità dell'uso del suolo	Presenza di habitat naturali significativi	Presenza di biotopi rari	Presenza di connessioni naturali in sotto profilo faunistico e vegetale	Presenza di aree protette in ambito agricolo	Presenza di ambiti preparato a forte carati di sviluppo	Usi e costumi, economie locali	Magnitudo
Fattori progettuali	Rete infrastrutturale, tracciati lineari e allineamenti	1,0	0,2	0,7	0,5	0,5	0,5	0,2	0,7	0,0	0,2	0,5	1,0	0,5	0,3	0,2	8
	Demolizioni e nuove edificazioni	0,7	1,0	0,0	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	8
	Riutilizzo di manufatti esistenti	0,0	1,0	0,1	0,1	0,0	0,3	0,4	0,1	0,0	0,0	0,3	0,3	0,1	0,1	0,3	5
	Rapporto con le permanenze storiche	0,3	1,0	0,3	0,1	0,1	0,4	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6
	Trattazione delle geometrie agrarie e degli elementi perimetrali	0,0	0,0	0,3	0,3	0,7	1,0	0,2	0,2	0,6	0,4	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	9
	Trasformazione di elementi puntuali e areali	0,0	0,9	0,3	0,9	0,1	0,1	1,0	0,4	0,7	0,6	0,1	0,3	0,1	0,1	0,3	7
	Trasformazione del biotopo e delle connessioni ecologiche	0,0	0,0	0,0	0,3	0,4	0,3	0,3	0,4	0,3	1,0	0,9	0,8	0,6	0,5	0,1	9
	Trattazione degli habitat di ricolonizzazione	0,0	0,0	0,1	0,1	0,3	0,1	0,3	0,7	0,7	1,0	0,4	0,3	0,1	0,1	0,1	8
	Azioni sul sistema socioeconomico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,4	0,2	0,1	0,1	0,3	0,9	0,1	5

Fattori progettuali	Rete infrastrutturale, tracciati lineari e allineamenti	Componenti del territorio tratturale											Magnitudo				
		1,0	0,2	0,7	0,5	0,5	0,5	0,2	0,7	0,0	0,2	0,5		1,0	0,5	0,3	0,2
		0,7	1,0	0,0	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,3		0,3	0,3	0,2	0,3
		0,0	1,0	0,1	0,1	0,0	0,3	0,4	0,1	0,0	0,0	0,3		0,3	0,1	0,1	0,3
		0,3	1,0	0,3	0,1	0,1	0,4	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0	0,0
		0,0	0,0	0,3	0,3	0,7	1,0	0,2	0,2	0,6	0,4	0,0		0,0	0,1	0,2	0,2
		0,0	0,9	0,3	0,9	0,1	1,0	0,4	0,7	0,6	0,1	0,3		0,1	0,1	0,3	0,3
		0,0	0,0	0,0	0,3	0,4	0,3	0,3	0,4	0,3	1,0	0,9		0,8	0,6	0,5	0,1
		0,0	0,0	0,1	0,1	0,3	0,1	0,3	0,7	0,7	1,0	0,4		0,3	0,1	0,1	0,1
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,4	0,2	0,1		0,1	0,3	0,9	0,1
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,4	0,2	0,1		0,1	0,3	0,9	0,1
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,4	0,2	0,1		0,1	0,3	0,9	0,1
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,4	0,2	0,1		0,1	0,3	0,9	0,1
Azioni sul sistema socioeconomico															5		

Fattori progettuali	Rete infrastrutturale, tracciati lineari e allineamenti	Componenti del territorio tratturale											Magnitudo				
		8,0	1,3	5,3	4,0	4,0	4,0	1,3	5,3	0,0	1,3	4,0		4,0	4,0	2,7	1,3
		5,3	8,0	0,0	1,3	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3		2,7	2,7	2,7	1,3
		0,0	5,0	0,7	0,7	0,0	1,4	2,1	0,7	0,0	0,0	1,3		2,7	2,7	1,3	2,7
		1,5	6,0	1,5	0,8	0,8	2,3	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0	0,0
		0,0	0,0	3,0	3,0	6,0	9,0	2,0	2,0	5,0	4,0	0,0		1,0	2,0	2,0	2,0
		0,0	6,0	2,0	6,0	1,0	1,0	7,0	3,0	5,0	4,0	1,0		2,0	1,0	1,0	2,0
		0,0	0,0	0,0	2,3	3,4	2,3	2,3	3,4	2,3	9,0	7,9		6,8	5,6	4,5	1,1
		0,0	0,0	1,1	1,1	2,3	1,1	2,3	5,7	5,7	8,0	3,4		2,3	1,1	1,1	1,1
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,6	0,0	2,2	1,1	0,6		0,6	1,7	4,4	5,0
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,6	0,0	2,2	1,1	0,6		0,6	1,7	4,4	5,0
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,6	0,0	2,2	1,1	0,6		0,6	1,7	4,4	5,0
		Azioni sul sistema socioeconomico															

Quadro degli usi territoriali

Concepiti come vere e proprie infrastrutture, la rete dei tratturi ha strutturato il paesaggio ed il sistema connettivo delle regioni interessate.

Dal punto di vista ambientale, queste verdi piste sono dei veri e propri collegamenti ecologici che, all'interno della rete ecologica nazionale, possono assumere un rilevante ruolo strutturale in quanto consentono la continuità biologica tra i parchi abruzzesi e quello del Gargano.

Paesaggisticamente, i tracciati hanno fortemente segnato i territori tra montagna e pianura, proponendosi come veri e propri invasi spaziali lineari, in grado di adattarsi alle diversità morfologiche dei siti attraversati e superando ostacoli naturali e artificiali, offrendo così, un sistema spaziale fortemente connotato e connotante il paesaggio.

Dopo il progressivo declino della pastorizia si verifica un'inesorabile abbandono della rete tratturale fino a che, con l'istituzione del Com-

missariato per la reintegra, non si tutelano i quattro tratturi principali e si alienano i percorsi minori.

Ma i piani di vendita legali e le utilizzazioni abusive esercitate soprattutto dai "frontisti" che cercano di ampliare i fondi da loro coltivati - non risparmiano neppure questi percorsi principali fino a quando non vengono tutelati ai sensi della legge 1089/39 in ragione di quattro decreti del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, stilati negli anni '70 e '80.

Ma sia questa volontà di tutela esercitata dalle locali Sovrintendenze che quella di recupero della memoria storica rintracciabile all'interno del dibattito sociale, si scontrano con il problema del "come" preservare e recuperare una rete tanto vasta essendo impensabile che le Amministrazioni Pubbliche possano destinare enormi e crescenti capitali per l'acquisizione, il restauro e il mantenimento di questi verdi tracciati e delle loro per-

tenenze architettoniche.

Questo studio intende contribuire allo sviluppo del territorio attraverso la messa a sistema dei suoi valori naturali, storici ed antropici in modo da animare lo sviluppo locale e agevolare lo scambio e l'integrazione produttiva fra Enti Pubblici e le imprese private, all'interno di una visione sostenibile del territorio.

Le situazioni di area-sistema, in una logica di sviluppo sostenibile, possono essere definite come entità socio-territoriali lungo un percorso che, naturalisticamente e storicamente, riunisce una comunità di persone coinvolte in iniziative economiche non impattanti sul territorio.

Il sistema imprenditoriale, dunque, risulta connesso dalla presenza di imprese legate fra loro non soltanto da rapporti di scambio ma anche dall'appartenenza culturale e territoriale.

L'apparato imprenditoriale interagisce, sia al suo interno che con l'ambiente circostante, attraverso

Quadro degli usi territoriali

Concepiti come vere e proprie infrastrutture, la rete dei tratturi ha strutturato il paesaggio ed il sistema connettivo delle regioni interessate.

Dal punto di vista ambientale, queste verdi piste sono dei veri e propri collegamenti ecologici che, all'interno della rete ecologica nazionale, possono assumere un rilevante ruolo strutturale in quanto consentono la continuità biologica tra i parchi abruzzesi e quello del Gargano.

Paesaggisticamente, i tracciati hanno fortemente segnato i territori tra montagna e pianura, proponendosi come veri e propri invasi spaziali lineari, in grado di adattarsi alle diversità morfologiche dei siti attraversati e superando ostacoli naturali e artificiali, offrendo così, un sistema spaziale fortemente connotato e connotante il paesaggio.

Dopo il progressivo declino della pastorizia si verifica un'inesorabile abbandono della rete tratturale fino a che, con l'istituzione del Com-

missariato per la reintegra, non si tutelano i quattro tratturi principali e si alienano i percorsi minori.

Ma i piani di vendita legali e le utilizzazioni abusive esercitate soprattutto dai "frontisti" che cercano di ampliare i fondi da loro coltivati - non risparmiando neppure questi percorsi principali fino a quando non vengono tutelati ai sensi della legge 1089/39 in ragione di quattro decreti del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, stilati negli anni '70 e '80.

Ma sia questa volontà di tutela esercitata dalle locali Sovrintendenze che quella di recupero della memoria storica rintracciabile all'interno del dibattito sociale, si scontrano con il problema del "come" preservare e recuperare una rete tanto vasta essendo impensabile che le Amministrazioni Pubbliche possano destinare enormi e crescenti capitali per l'acquisizione, il restauro e il mantenimento di questi verdi tracciati e delle loro per-

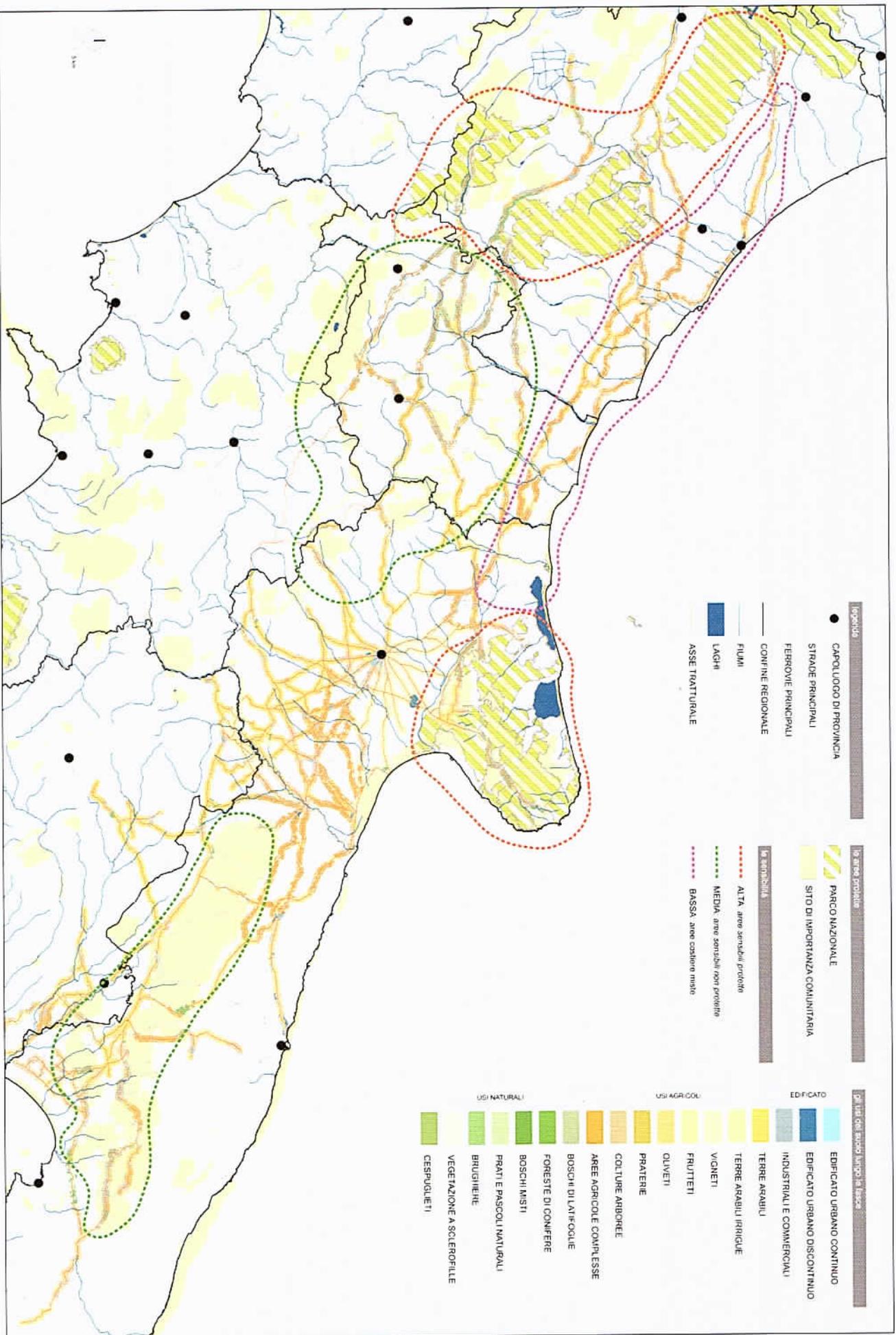
tenenze architettoniche.

Questo studio intende contribuire allo sviluppo del territorio attraverso la messa a sistema dei suoi valori naturali, storici ed antropici in modo da animare lo sviluppo locale e agevolare lo scambio e l'integrazione produttiva fra Enti Pubblici e le imprese private, all'interno di una visione sostenibile del territorio.

Le situazioni di area-sistema, in una logica di sviluppo sostenibile, possono essere definite come entità socio-territoriali lungo un percorso che, naturalisticamente e storicamente, riunisce una comunità di persone coinvolte in iniziative economiche non impattanti sul territorio.

Il sistema imprenditoriale, dunque, risulta connesso dalla presenza di imprese legate fra loro non soltanto da rapporti di scambio ma anche dall'appartenenza culturale e territoriale.

L'apparato imprenditoriale interagisce, sia al suo interno che con l'ambiente circostante, attraverso



so un insieme di relazioni strutturate sul territorio, fra imprese di settori omogenei e imprese di settori collegati.

La sempre crescente competizione nel mercato globale e la veloce innovazione delle tecnologie costringono le imprese a continui miglioramenti ed espansioni, marginalizzando sempre più le P.M.I., incapaci di attivare autonomamente gli interventi necessari a causa delle limitate risorse finanziarie ed umane.

Il progetto di riuso e valorizzazione dei territori della transumanza, attraverso la percezione degli elementi di forza presenti sul territorio coniugati all'interno di un progetto complessivo, e a modalità più congrue di valorizzazione delle risorse locali, contribuisce ad attivare processi di sviluppo delle P.M.I. rispondendo così, all'esigenza di sistema.

Il Progetto trova applicazione nei territori della transumanza, organizzati da quella rete di tratturi

che si snoda dall'Abruzzo alla Puglia, attraversando le regioni Molise, Campania e Basilicata.

I percorsi stabiliscono quindi, una serie di itinerari diversificati intorno ai quali si propongono iniziative d'insieme, capaci di attrazione verso l'esterno in modo tale da produrre, attraverso un complesso di azioni integrate, un forte effetto dimostrativo in grado di attrarre potenziali imprenditori ed operatori economici del territorio.

L'idea muove dal concetto di "parco reticolare" animatore dello sviluppo, basato sulla redazione di un progetto territoriale multiscalarare ecostenibile e la creazione di un'agenzia in grado di assistere gli investitori sia nella fase di individuazione delle idee imprenditoriali che in quella realizzativa.

Questo ci porta ad una definizione degli obiettivi che, attraverso il coinvolgimento di enti pubblici e privati, attrino tutte quelle ulteriori risorse necessarie per sviluppare assistenza,

tutoraggio e formazione alle nuove imprese e per stimolare la crescita dell'imprenditoria, soprattutto giovanile, attraverso l'identificazione di idee progettuali direttamente cantierabili da sostenere per mezzo dell'individuazione dei necessari contributi già nella fase di costruzione del 'quadro degli usi compatibili'.

Nel riuso di questa enorme rete infrastrutturale-ambientale non è possibile pensare ad un progetto che si limiti all'applicazione del solo vincolo -anche perché questo, se non accompagnato da concrete iniziative di valorizzazione, potrebbe produrre solo pratiche illegali di acquisizione ed utilizzo di questi beni- ma è necessario che la limitazione d'uso sia parte attiva di un più generale progetto di sviluppo del territorio

Si è reso dunque necessario, in fase di esplorazione progettuale, il riconoscimento del limite quali-quantitativo d'uso di questa rete, oltre il quale insorge decadimento della stessa, coniu-

gando la conservazione con l'uso compatibile, rendendo questi beni economicamente produttivi cioè, in grado di generare ricchezza diretta ed indiretta.

Ciò ci ha portato alla percezione degli elementi di forza presenti nella regione e al loro inserimento all'interno di un progetto "globale" in grado di suscitare l'interesse non solo degli operatori pubblici ma anche degli investitori privati e che si sviluppa attraverso la rilettura della rete tratturale come sistema di collegamento tra l'Abruzzo regione verde e il promontorio garganico.

Un progetto "infra" dunque, in grado di far interagire e collegare tra loro dal punto di vista ambientale regioni fisicamente distanti, attraverso il riuso della rete tratturale e delle sue emergenze, capace di integrare risorse naturali, archeologiche, storiche e culturali, generando così un "percorso di sviluppo".

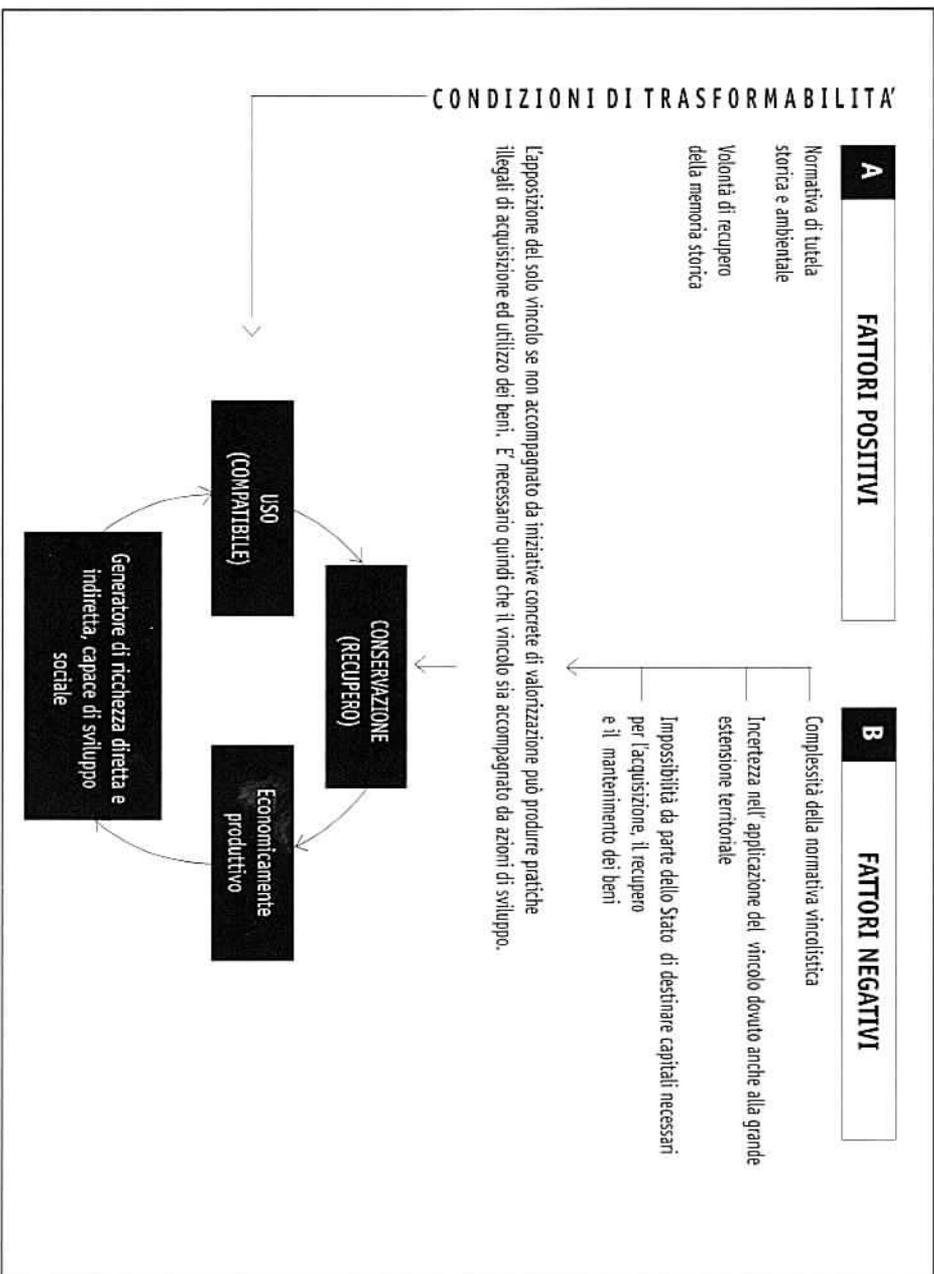
Questo "progetto globale" trova applicazione nei tratturi L'Aquila-Foggia, nella sua diramazione Centurlelle-Montesecco, nel Castel di Sangro-Lucera, e Pescasseroli-Candela che si sviluppano, trasversalmente, lungo tutte le regioni attraversare collegando fisicamente, il sistema dei parchi nazionali della regione Abruzzo con quello del Gargano, intersecando numerosi Siti di Importanza Comunitaria e aree sensibili.

I percorsi stabiliscono un itinerario ideale di collegamento territoriale tra i parchi dell'Italia centrale e quello del Gargano intercettando la via sacra dei Longobardi; attorno a questi percorsi si propongono iniziative diversificate che fanno presa sull'integrazione tra risorse naturali, archeologiche, storiche e culturali producendo un complesso di strutture integrate di livello superiore, attraverso la conservazione della diversità biologica, la rivalutazione e riqualificazione delle emergenze storiche e culturali e l'adeguamento

delle strutture di accoglienza.

Esso si pone anche quale "animatore dello sviluppo" e vuole, attraverso il coinvolgimento di Enti pubblici e operatori privati attivare azioni per stimolare la crescita dell'imprenditoria, soprattutto giovanile, identificando idee e progetti locali "cantierabili". Questi quattro tratturi, così come quelli del sistema delle connessioni locali che da essi dipartono, costituiscono le articolazioni preferenziali dello sviluppo, valorizzando in maniera mirata le risorse ambientali, economiche e turistiche, in una idea di "percorso di sviluppo eco-sostenibile" che, partendo dal basso (*bottom up*), basi i suoi obiettivi sull'uso compatibile e sull'innovazione.

Dal sistema del "globale" -che dal punto di vista progettuale viene identificato come sistema lineare di collegamento-, diparte una sottosistema "locale" di tipo reticolare, che si sviluppa attraverso l'intera rete tratturale, connettendo così,



Le aree protette	Concertazione con gli Enti Parco per la definizione di percorsi di tutela, fruizione e sviluppo comuni
La continuità biologica	Tutela ambientale basata sulla sensibilizzazione e coinvolgimento sociale
I sapori	Creazione di un marchio D.O.P. dei sapori, distribuiti attraverso l'individuazione di appositi canali
I mestieri	Valorizzazione attraverso corsi di formazione da realizzarsi con il contributo delle locali Università
Le minoranze etniche	Azioni mirate alla interazione per mezzo della condivisione e della tutela del territorio
I parchi archeologici	Concertazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la definizione di percorsi di tutela e fruizione integrata comuni
Le tradizioni	Valorizzazione attraverso azioni di <i>marketing</i> territoriale e commerciale
La civiltà contadina	Realizzazione di un marchio dei prodotti biologici e inserimento in un <i>network</i> delle degustazioni in loco
I centri storici	Rivitalizzazione attraverso la realizzazione di borghi albergo e albergo diffuso

tutte le risorse esistenti nell'area (naturalistiche, storico-monumentali, paesaggistiche e soprattutto antropiche: culturali, professionali, economiche, ecc.) al fine di massimizzarne la capacità di sviluppo economico e sociale.

I tracciati del sistema "globale", uniti a quelli del sistema "locale" generano una rete che interretta i valori naturali ed antropici, tipici della diversità ambientale e li traspone in chiave progettuale come occasione di sviluppo locale. Ciò ha escluso ogni considerazione di trattamento omogeneo e semplificato di questo patrimonio in quanto alla diversità degli ambienti locali corrispondono, inevitabilmente, diverse soluzioni progettuali in quanto differenti sono le suscettività.

Il progetto locale cerca di perseguire i seguenti obiettivi:

- Conservazione della biodiversità per mezzo dell'uso compatibile delle risorse.
- Tutela e valorizzazione del patrimonio am-

bientale, inteso non solo come risorse naturali ma anche come tradizioni culturali, storiche e religiose trasmessi nel corso dei secoli proprio per mezzo dei tratturi. Bisognerà quindi, favorire la conoscenza e la valorizzazione delle aree e delle tradizioni popolari per garantire un idoneo afflusso di visitatori, nel rispetto dell'ambiente.

- Recupero e fruibilità del patrimonio culturale con rafforzamento ed integrazione fra iniziative culturali e tradizioni locali con valorizzazione della civiltà agro-pastorale.

- Miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali in modo tale da garantire ai residenti parità di condizioni con la vita cittadina.

- Supporto agli operatori economici per lo sviluppo di economie di nicchia esterne al comprensorio, a mezzo di azioni di promozione e valorizzazione della qualità delle produ-

zioni eco-compatibili locali.

- Riqualficazione del patrimonio culturale-architettonico come strumento strategico di sviluppo, facente presa su servizi per il turismo eco-compatibile e sull'integrazione tra imprese artigiane.

La riqualificazione va letta non solo come recupero o consolidamento delle emergenze individuate ma come rivalutazione dei beni stessi attraverso la progettazione e l'integrazione del loro riuso.

Attraverso il processo di "bottom up", ovvero attraverso il coinvolgimento diretto della popolazione locale, si consoliderà la mentalità imprenditoriale in modo tale che questo costituisca il fondamento della crescita locale e regionale per il futuro. Particolare attenzione verrà dunque data alla formazione di promotori di sviluppo compatibile.

Indirizzi di coerenza per i progetti locali

Le problematiche decisionali legate all'uso e alla gestione della rete tratturale ed ai progetti di riuso e valorizzazione di questo *network*, risultano condizionati da aspetti di tipo ecologico-ambientale, paesaggistico, socio-economico e istituzionale.

All'interno del vivo didatto sulla valorizzazione dei territori della transumanza, che vede il contributo non solo di enti istituzionali ma anche di associazioni e società civile, è possibile rintracciare una molteplicità di obiettivi, che indirizzano la riproposizione in chiave progettuale di questi ampi territori verso la composizione di una notevole quantità di obiettivi che, necessariamente, vanno opportunamente valutati sia dal punto di vista della coerenza inter-obiettivo che economica.

Per il riuso e la valorizzazione dei territori della transumanza non è accettabile che la composizione delle alternative di progetto vengano affidate a dei *decision-makers* in quanto, queste risul-

terebbero fortemente condizionate dal *peso* dei diversi gruppi istituzionali coinvolti nel processo e dunque esposte a deviazioni e strumentalizzazioni, che non consentirebbero una reale trasparenza nel processo decisionale.

In questo caso, l'approccio più corretto prevede l'analisi unitaria multidisciplinare e trascalare delle caratteristiche territoriali come quelle ecologiche, paesaggistiche, ambientali, sociologiche ed economiche e, in base alle reali possibili azioni di intervento, definire le alternative progettuali comprensivi dei modelli gestionali, definendo così, *prima dove si può fare che cosa* e, poi, scegliere *come farlo*.

Quindi la definizione delle alternative progettuali per il *ri-uso* e la valorizzazione dei territori della transumanza seguono una articolata procedura: 1) individuazione dei sistemi di riferimento come territorio, ambiente, paesaggio, economia, ecc. e delle quantità ipotizzabili;

2) in base alle finalità generali si definisce una gerarchia degli obiettivi, all'interno di un quadro di progetto complessivo di riuso e valorizzazione dei territori della transumanza;

3) individuazione delle possibili azioni per ogni sistema individuato.

La complessità dei territori della transumanza non risiede soltanto nei valori e nelle sensibilità di cui essa è portatrice, ma anche all'interno del frammentato sistema dei soggetti giuridici posti alla sua gestione e tutela.

Pertanto, per il successo di qualunque iniziativa di riuso e valorizzazione dei territori della transumanza, è necessario attivare procedure di cooperazione interistituzionale e confronto fra gli attori, portatori di interessi diversificati.

Questa impostazione prevede che tutti gli enti locali e tutti i soggetti interessati, attivino un processo partecipativo finalizzato al superamento delle diversità e alla redazione di un progetto

condiviso; ovvero che si compia uno sforzo, anche partendo dal basso, in forma volontaria e concertata, finalizzato al ridisegno dei nuovi usi e alla valorizzazione di questo grande patrimonio, avente come strumento d'azione *l'agenda*.

L'agenda strategica dei territori della transumanza viene attivata con riferimento ad una scala territoriale che corrisponde ai diversi livelli di governo e di partecipazione e controllo dal basso.

A causa della dimensione molto piccola dei comuni interessati dalla rete tratturale e, vista l'importanza di carattere ambientale che questa assume, è auspicabile che l'attivazione dell'*agenda* avvenga almeno a livello provinciale.

Le amministrazioni e i soggetti coinvolti potranno adottare un proprio sentiero verso *l'agenda* in quanto, le forme della partecipazione saranno differenti, così come diverso sarà il livello di approfondimento dei problemi e di definizione delle strategie.

L'agenda strategica dei territori della transumanza è un processo complesso, difficilmente codificabile, considerata la diversa natura dei problemi affrontati e le differenti priorità che contraddistinguono le autorità locali nella loro articolazione gerarchica e nella loro distribuzione territoriale.

La complessità dei territori della transumanza richiede che le amministrazioni che li governano, si confrontino con i soggetti che nel territorio vivono e lavorano.

Per raggiungere obiettivi concreti è necessario mobilitare, oltre ai governi locali ed ai cittadini, tutte le conoscenze, le idee e le risorse finanziarie locali.

La concertazione tra questi soggetti deve consistere in uno sforzo volto a costruire obiettivi e strategie il più possibile condivisi.

Tutti i soggetti devono essere coinvolti in un processo di costruzione di un programma orientato all'azione, la cui attuazione non sarà una preo-

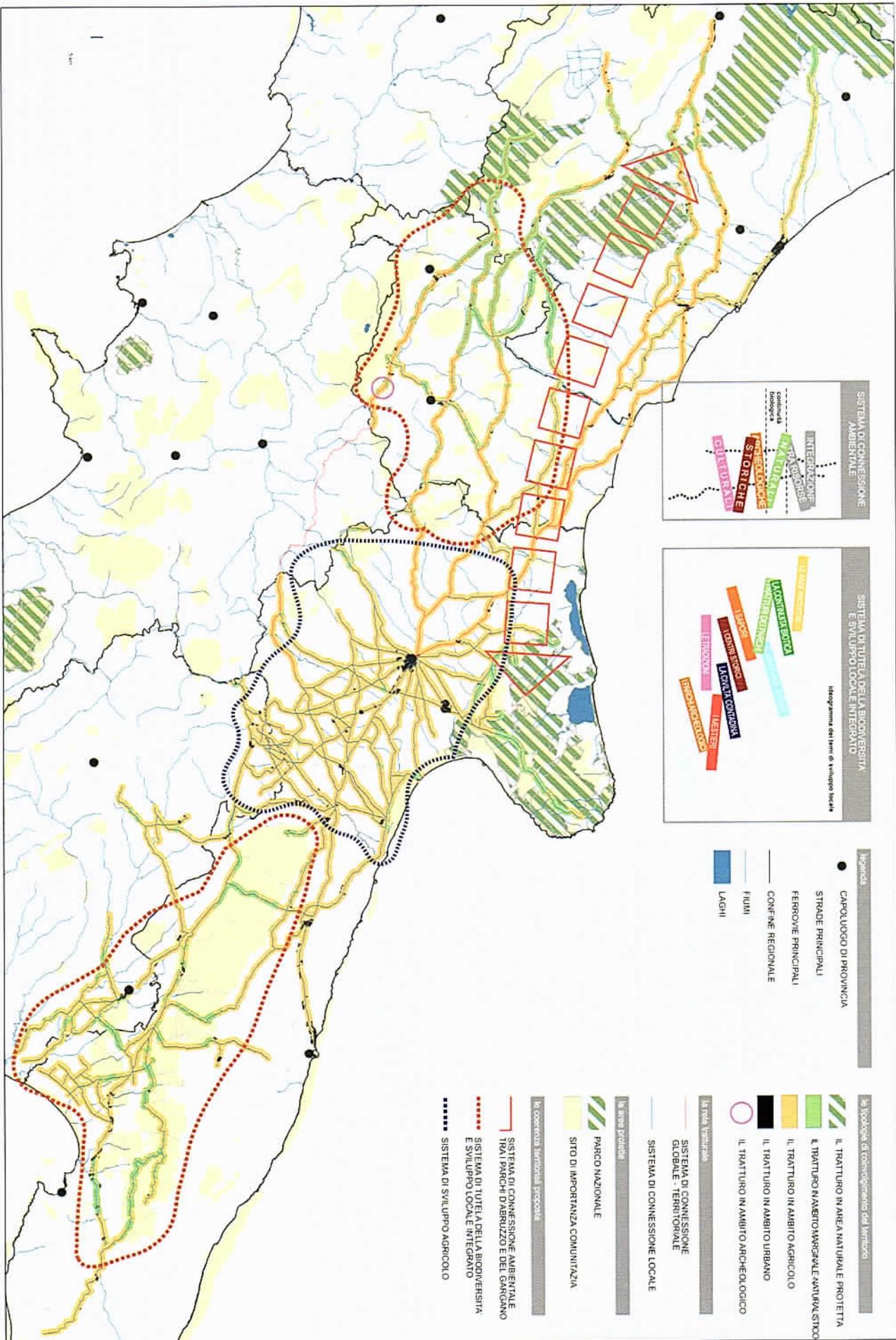
gativa delle amministrazioni, ma seguirà il principio di sussidiarietà e dunque vedrà attivi tutti i soggetti, ognuno secondo le proprie responsabilità e risorse.

Questo modo di procedere porterà i soggetti interessati a confrontarsi anche su punti di vista molto differenti, che potrà generare scontro ma anche nuove soluzioni che inizialmente i singoli portatori di visioni diverse, non riuscivano a intravedere.

L'iniziativa che attiva questo processo non deve essere necessariamente pubblica ma, per un reale successo, sarebbe utile che *l'agenda* nascesse nell'ambito delle comunità locali o dall'impegno di attori sociali e associazioni.

L'agenda strategica dei territori della transumanza essendo uno strumento di lungo periodo richiede, necessariamente, il coinvolgimento di tutti i settori della società e del governo locale.

Per questo motivo, nell'avvio di questo processo



risulta necessario il coinvolgimento dei Sindaci, dei Presidenti delle province e quelli delle regioni oltreché dei Presidenti delle comunità montane ed enti parco, e che siano fortemente motivati nel promuovere questo progetto.

La valorizzazione dei territori della transumanza vede già il coinvolgimento di diverse associazioni le quali, potrebbero dare un notevole contributo a questo processo in quanto è la pressione della società civile che motiva i politici e gli amministratori.

La fase di avvio delle procedure per la realizzazione dell'*agenda strategica dei territori della transumanza* va rafforzata anche attraverso una fase di formazione dedicata in cui, i diversi attori coinvolti, raggiungano lo stesso grado di conoscenza sul tema, in modo tale da costruire un linguaggio comune.

L'elemento qualificante del processo è rappresentato dal coinvolgimento dei soggetti sociali ed

economici; sarebbe ottimale che fossero questi ad avviare il processo (come le diverse associazioni sorte a tutela dei territori della transumanza), in posizione anticipatrice rispetto alle amministrazioni locali.

In ogni caso, il primo passo da fare è quello di definire quale debba essere l'insieme dei soggetti da attivare; un percorso possibile è rappresentato dalla chiamata aperta a tutti i soggetti che abbiano una significativa rappresentatività. Ritengiamo però che, per la struttura socio-economica di questi territori, il percorso più efficace e meno dispersivo, sia la costruzione di un *forum* per approssimazioni successive, individuando i soggetti più rilevanti e chiamandoli a costituire un comitato promotore del *forum*.

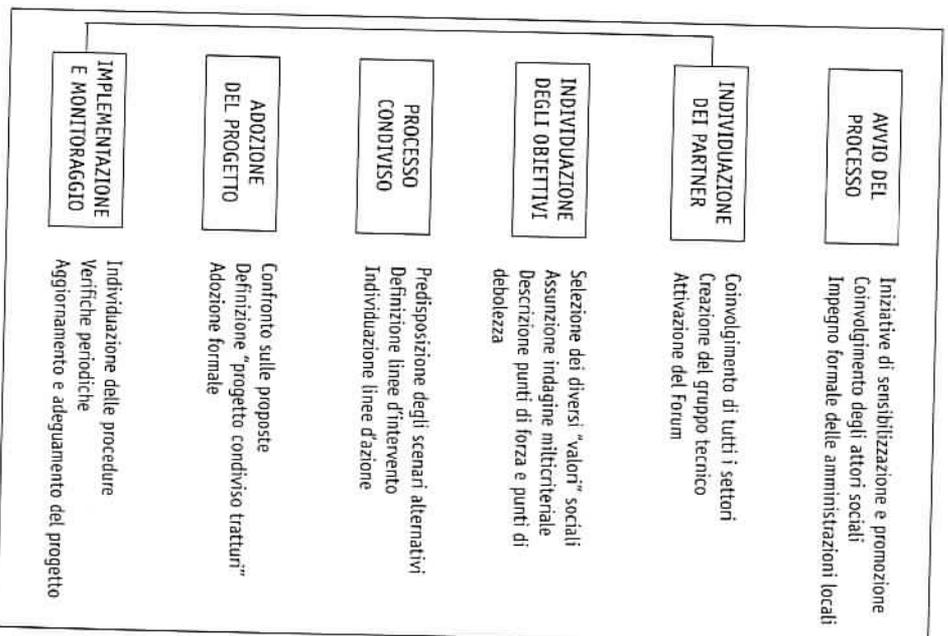
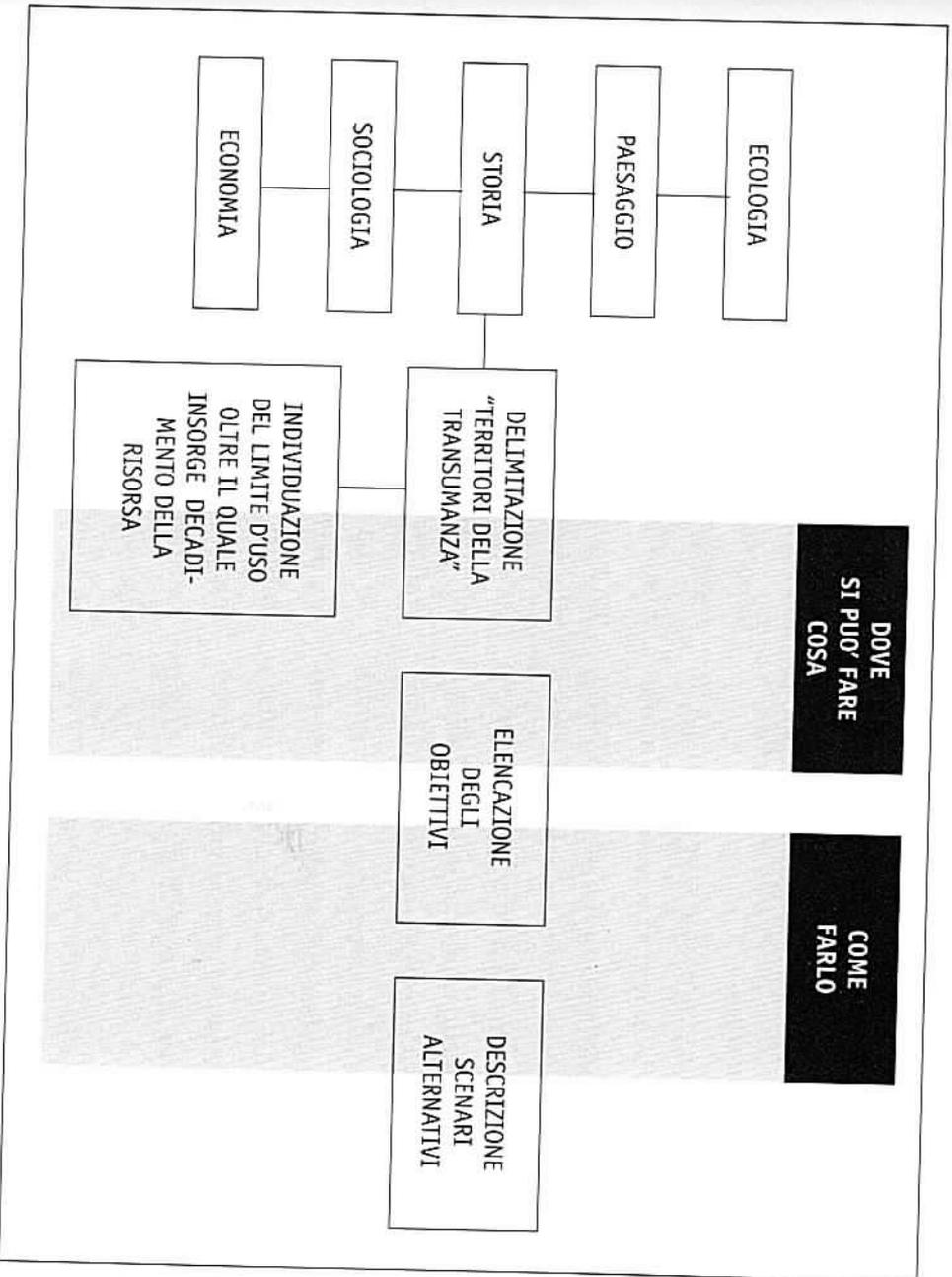
Si tratta, quindi, di mobilitare e mettere in rete la maggior quantità possibile di risorse rappresentate dai diversi soggetti, come quelle finanziarie, educative, di volontariato, decisionali e politiche,

ma tutte ugualmente importanti per il successo del "progetto tratturi".

La definizione degli obiettivi dell'*agenda strategica dei territori della transumanza* rende esplicite le priorità che si vogliono assumere; la loro individuazione deve essere il risultato di una indagine multicriteriale, interpolata con il frutto del confronto tra valori, interessi e visioni diverse assunte dagli attori coinvolti nel processo.

Nel dibattito sul riuso e valorizzazione dei territori della transumanza, gli obiettivi prioritari sembrano essere riconducibili ai seguenti:

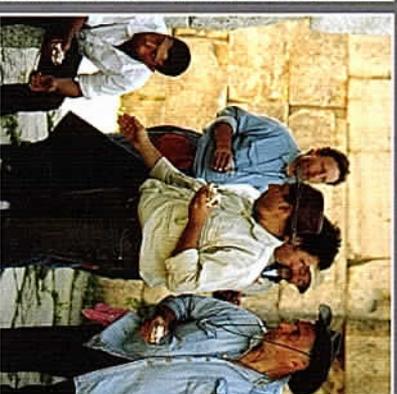
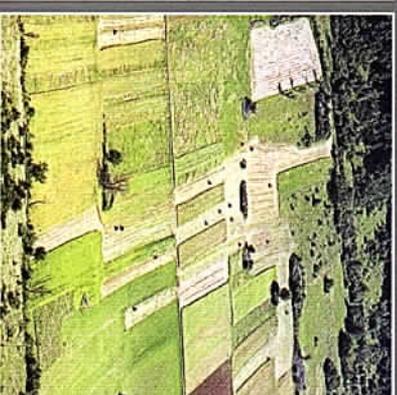
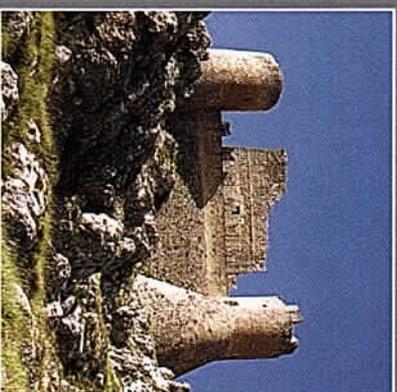
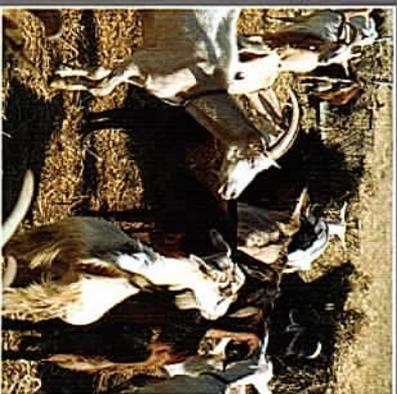
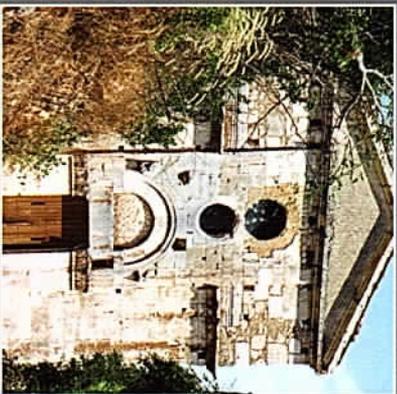
- salvaguardia delle caratteristiche ecologiche e paesaggistiche;
- utilizzazione delle infrastrutture presenti;
- gestione delle risorse naturali;
- sviluppo sociale ed economico delle popolazioni residenti;
- regolazione della fruizione turistica del territorio;



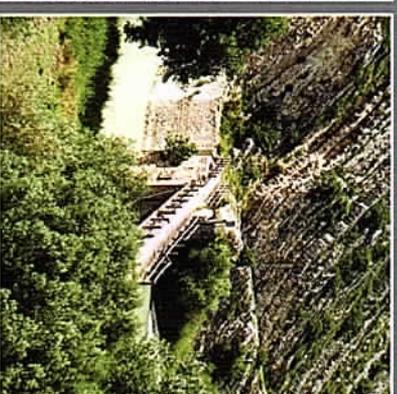
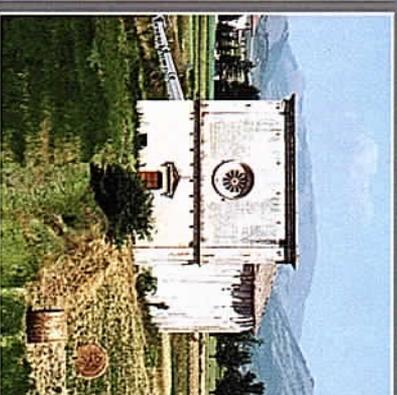
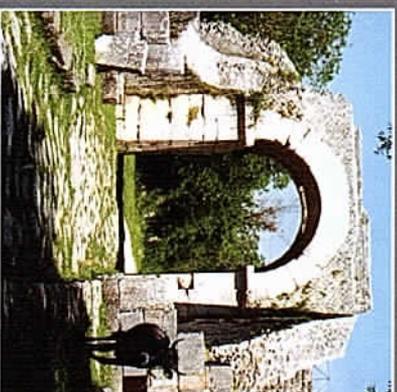
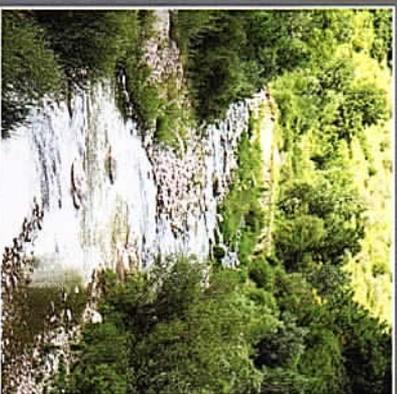
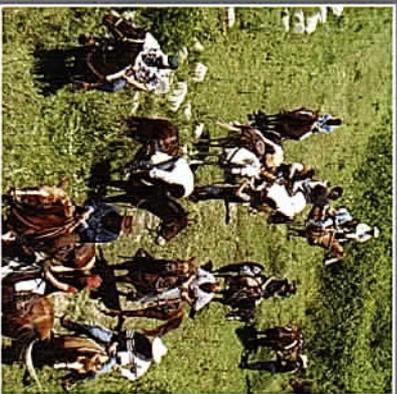
- conservazione delle bellezze naturali;
 - educazione ambientale;
 - corretto uso delle risorse;
 - reddito da attività turistica;
 - reddito da attività produttive;
 - assessment floro-faunistico;
 - tutela del reddito;
 - tutela dell'occupazione.
- Questi obiettivi vanno interpolati e mediati con le reali necessità del territorio fisico-geografico e, attraverso l'indagine multicriteriale, arrivare alla definizione condivisa del limite d'uso oltre il quale insorge decadimento della risorsa "territori della transumanza".
- Questa procedura di interpolazione e mediazione nella definizione degli scenari alternativi, ci porterà a percepire i punti di forza e di debolezza presenti in questi territori e, a saperli coniugare all'interno di un progetto di sviluppo globale che sappia dialogare e confrontarsi con gli altri
- progetti presenti in questi territori e in quelli contermini.
- Il progetto condiviso trattato è il momento centrale dell'intero processo dell'*agenda strategica dei territori della transumanza*.
- Questo momento, nonostante rappresenti quello dove emergono le maggiori tensioni tra attori - evidentemente portatori di interessi diversificati -, costituisce il primo traguardo dell'iniziativa.
- Il percorso che porta alla redazione di una prima proposta di "progetto condiviso trattato", alla sua discussione con le parti interessate e alla sua successiva adozione nelle opportune sedi di governo, costituisce una fase essenziale di questo processo in quanto è in questa sede che si definiscono gli scenari alternativi, si condividono gli obiettivi e si decidono le strategie da adottare per conseguirli.
- Il progetto condiviso trattato è quindi lo strumento operativo mediante il quale l'*agenda* e dunque
- il *forum*, adottano determinati scenari sulla base di aspettative e priorità condivise e in coerenza con le evidenze territoriali emerse dall'analisi multicriteriale.
- Occorre considerare che questo progetto, a prescindere dal contesto di avvio, deve necessariamente inserirsi in un quadro di riferimento normativo e amministrativo consolidato, nell'ambito del quale, altri strumenti di governo delle risorse e del territorio sono già stati adottati o sono in via di adozione e, non necessariamente integrati fra loro.
- Per quanto finalizzato al conseguimento di obiettivi di rilevanza strategica, il progetto condiviso trattato, deve necessariamente mantenere una impostazione pragmatica e flessibile, cercando di "mettere in rete" non solo le risorse di natura locale e territoriale ma anche le scelte derivanti da strumenti di piano e programma già attivati.



*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
Divisione per la Protezione della Natura*



The transhumance territories: a parks network



published by dierre

"G. d'Annunzio" University of Chieti-Pescara
Department of Environment, Networks and Territory